

Francia 2010: Aquitania e tanto Perigord



La Francia ed il nostro percorso

Maggio 2010

Un po' di geografia per chi come noi non aveva le idee ben chiare su dove collocare il Perigord.

Il territorio francese (esclusi i territori extra europei) comprende 22 regioni che a loro volta sono suddivise in 96 dipartimenti amministrativi. La regione presa da noi in considerazione per questo viaggio è l'Aquitania.

La regione Aquitania si compone dei seguenti dipartimenti:

- Dordogna
- Gironda
- Lot et Garonne
- Pirenei Atlantici

La **Dordogna** rappresenta un dipartimento del sud-ovest della **Francia**, il cui nome deriva dal fiume omonimo che scorre nel suo territorio.

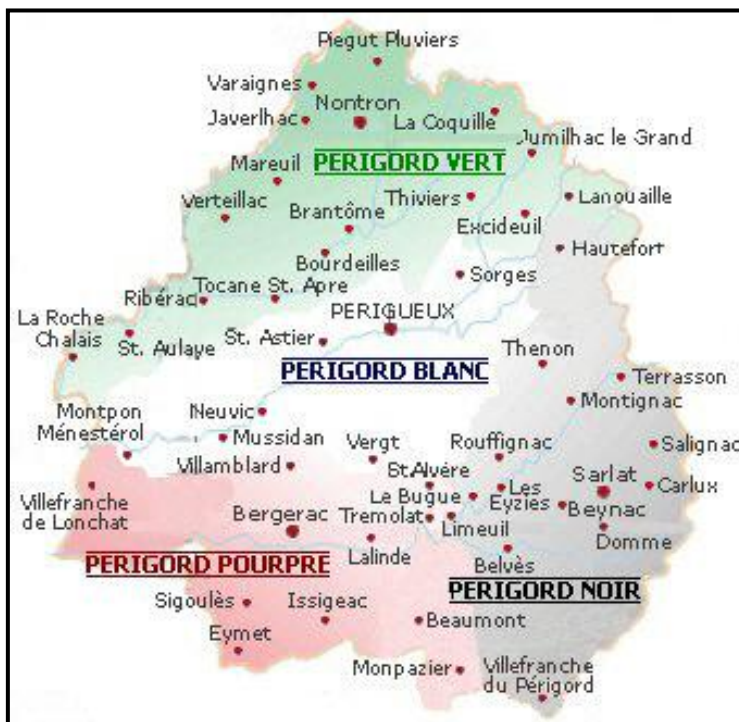
Famosa, oltre per le bellezze che popolano il suo paesaggio, per un altro nome che le è associato: Il **Périgord**, ovvero il nome storico della regione più spesso usato nelle brochure e nelle guide turistiche.

Il **Périgord** viene suddiviso per motivi turistici in quattro zone: il "**Périgord nero**" che sta a sud-est e che è chiamato così per le sue foreste di querce molto fitte; Il "**Périgord verde**", che copre la parte più vicina al Massiccio Centrale, con le sue foreste di castagni e di praterie; Il "**Périgord bianco**", al centro, il cui nome deriva dal suolo calcareo di questa zona, e che è stato definito come il granaio del Périgord per i suoi campi di cereali; ed infine il "**Périgord rosso**" intorno alla città di Bergerac, zona produttrice di vino.

Per riassumere, il dipartimento della Dordogna rappresenta la regione storica del Perigord, pertanto quando si dice di recarsi nel Perigord, in realtà ci si reca nella attuale Dordogna.

Il nostro viaggio si è svolto principalmente in Dordogna senza però disdegnare alcune importanti deviazioni in altre regioni come per esempio la bella escursione presso le enormi distese di vigneti della Gironda con tappa a Saint Emilion e la visita di Rocamadour nella regione Midi-Pirenei. Altre sono state le regioni toccate per necessità di itinerario o per la visita di alcune località.

Da St. Emilion, per coloro che non ci sono ancora andati, non dista molto il bacino di Arcachon con la spettacolare duna di Pilat.



Dordogna/Perigord

Venerdì 14 maggio 2010

(Santena – Carignano – Pinerolo - Sestriere - Cesana Torinese – Montgenevre - Briancon – Gap – Grenoble – Vienne)

Abbiamo atteso con trepidazione l'arrivo della primavera per poter iniziare nuovamente il vagabondaggio con la nostra casa viaggiante.

L'inverno però sembra non voler proprio lasciare il posto alla bella stagione e così dopo vari rinvii per il mal tempo, abbiamo deciso di partire ugualmente sperando che con il trascorrere dei giorni le brutte perturbazioni che stanno tormentando il nord, si decidano ad andarsene.

Partiamo così da casa alle 9,20 con destinazione la Francia, nella regione dell'Aquitania ed in particolare la zona del Perigord.

La Francia ci ha accolti molte altre volte ma questa è una zona che ancora non conosciamo e quindi tutta da scoprire.

Decidiamo di entrare in Francia attraversando la zona che ha ospitato le Olimpiadi invernali del 2004. Charlie è elettrizzato, non sta fermo, è tutto un sali e scendi dalle mie gambe, mi esprime in continuazione la sua gioia e non riesce proprio a trovare una posizione che gli aggrada e nemmeno io!!!

Fortunatamente il cielo non è imbronciato ed al Sestriere ci accoglie anche un bel sole che illumina la neve, caduta in questi giorni, accumulata sul ciglio della strada e presente a larghe chiazze sui prati e sulle cime circostanti.

Alle 11,30 facciamo ingresso in Francia ed anche al Monginevro troviamo ancora parecchia neve.

Facciamo quindi sosta a Briancon, nel comodo parcheggio gratuito ad inizio città, sotto le mura dell'imponente fortezza, dichiarata dall'Unesco Patrimonio mondiale dell'Umanità.

Dopo pranzo un timido sole ci accompagna nella breve passeggiata che abbiamo voluto regalare al nostro piccolo compagno di viaggio, prima di risalire in camper e riprendere il percorso.

Appena ripartiti ci imbattiamo subito in una piccola difficoltà: un cartello ci informa che il passo Lautarè è chiuso. Siamo così costretti ad aggirare l'ostacolo passando da Gap ed allungando un po' il percorso.

Lungo la strada facciamo sosta a La Roche de Rame, piccolo centro abitato dove ci fermiamo, come ormai nostra consuetudine, sulla nostra destra di fianco ad una casa ed all'inizio di un viottolo sterrato, presso una fontana con acqua freschissima della quale facciamo una piccola scorta.

Giunti a Gap veniamo accolti da un forte temporale che non ci impedisce però di fare rifornimento carburante e proseguire in direzione Grenoble.

In breve ci ritroviamo ad affrontare un tratto di strada in forte salita che ci conduce sul Col Bayard a 1246 mt. s.l.m.

Fortunatamente la N85 Route de Napoleon è molto larga e con ottimo fondo. Dopo aver costeggiato un torrente in piena, dove alcuni ardimentosi si lasciano trasportare dalla corrente su coloratissimi canotti, la strada si snoda tra sali e scendi, cascinali, campanili appuntiti, distese di prati, piccoli paesi, numerose aree pic-nic, pecore e mucche al pascolo e per finire un bel lago. Giungiamo così a Corps, grazioso e caratteristico centro abitato con belle botteghe di prodotti artigianali, un campanile fantastico e l'Hotel Napoleon che primeggia su altri alberghi dal nome meno altisonante.

Purtroppo nuvole basse ed una fitta pioggerellina rattristano e non rendono giustizia al bel contesto nonostante i fiori che ornano ed abbelliscono le caratteristiche abitazioni con le ringhiere di legno.

Proseguiamo per Grenoble sempre sulla strada del più famoso imperatore francese e fortunatamente un timido sole riesce a spodestare le nuvole ed illuminare il paesaggio verdeggianti che ci circonda, i lillà in fiore che sbucano dalle recinzioni delle villette, I vischio appallottolato sui rami degli alberi, i numerosi campeggi, il grande centro abitato di La Mure con il castello che domina sulle numerose e graziose case con il tetto di pietra nera.

Proseguiamo sulla N85 e ben presto nebbia e pioggerellina riescono nuovamente a scurire il panorama e rendere cupo il maestoso lago che stiamo costeggiando.

Superiamo quindi Vizzille, cittadina con un bel castello ed un grande polo industriale e seguendo Tom Tom entriamo in autostrada, in un tratto gratuito, per uscire solo dopo aver superato Grenoble.

Con cielo grigio e freddo, proseguiamo speditamente verso **Vienne**, luogo della nostra prima tappa, dove arriviamo alle 19 e ci sistemiamo nell'area camper municipale, con carico e scarico gratuito. L'area non è molto grande ma è tranquilla e non troppo lontana dal centro e precisamente in Avenue Marcelin Berthelot.

Dopo cena decidiamo di fare due passi e far così felice soprattutto Charlie dopo tutti i chilometri percorsi chiuso in camper.

Vienne è una bella città di origine romana, situata sulla riva del Rodano.

Raggiungiamo così la lunga passeggiata che fiancheggia il maestoso fiume, arriviamo al grande ponte che lo attraversa e proseguiamo a piedi fino al secondo ponte, riservato a ciclisti e pedoni, e qui veniamo attratti dalla bella e spettacolare facciata illuminata della Cattedrale di St. Maurice posta proprio dal lato opposto della strada. Raggiungiamo la chiesa, saliamo l'antica e logora scalinata e ammiriamo per qualche minuto l'imponente facciata resa particolarmente attraente e misteriosa dal gioco di luci ed ombre.

Torniamo quindi sui nostri passi che naturalmente hanno superato di gran lunga i due intenzionali, ci godiamo l'aria fresca che ci accarezza il viso ed ammiriamo le luci che si riflettono sulle placide e silenziose acque del fiume.

Alle 23 rientriamo in camper e ci investe immediatamente la piacevole consapevolezza di essere in vacanza. Nelle lunghe tratte di trasferimento del primo giorno non assapori subito il clima vacanziero, ma quando alla sera ti rilassi, rientri in camper anziché in casa, ecco che scatta lo spirito giusto e sai che da domani inizia veramente una nuova avventura.

Con questo pensiero più che positivo andiamo a letto e ringraziamo il fatto che almeno in serata la pioggia non ci ha perseguitati permettendo così al nostro piccolo amico di sbizzarrirsi a dovere alzando molto spesso le due zampine posteriori.

Alle 23,30 ci sono 12° esterni e 20° interni.



Sabato 15 maggio 2010

(Vienne – Thiers – Uzerche)

Ci svegliamo alle 7,30 dopo una notte trascorsa in assoluta tranquillità.

Ieri sera ci siamo resi conto che, a piedi, l'area è piuttosto lontana dal centro storico e così dopo aver fatto carico e scarico, decidiamo di avvicinarci e cercare parcheggio nei pressi del centro città.

Raggiungiamo ed attraversiamo il ponte sul Rodano (distante 2 Km. dall'area camper) e scopriamo che da metà ponte in poi si entra nel Comune di **St. Romain en Gal** dove troviamo un bel parcheggio, secondo noi adatto anche per la notte, in Rue des Thermes, adiacente lo stadio nautico (complesso di piscine) e da dove partono due percorsi pedonali: quello di sx porta sul ponte percorso dalle auto, quello a destra della piscina coperta, porta alla passerella sul fiume dedicata a biciclette e pedoni. Noi percorriamo a piedi il ponte principale da dove possiamo anche ammirare dall'alto l'area archeologica e gli scavi sottostanti.

Ben presto giungiamo in prossimità del centro storico e ci immergiamo nelle strette vie piene di negozi, troviamo ed ammiriamo nuovamente la stupenda cattedrale romanico-gotica di St. Maurice e procediamo verso l'interno dove veniamo accolti dal mercato del sabato mattina che occupa gran parte delle viuzze del nucleo antico della città.



Le origini romane della città sono evidenti e molte sono le testimonianze che ne confermano i suoi natali. Chiuso fra le antiche case e posizionato nel bel mezzo di una piazzetta troviamo il magnifico tempio di Augusto e Livia ottimamente conservato; troviamo poi il portico che collegava il foro con le terme, gli scavi con un tratto di strada romana e l'imponente anfiteatro ancora utilizzato per spettacoli teatrali.

Facciamo ancora un giro fra i banchi del mercato e notiamo che i prezzi di frutta e verdura sono di molto superiori rispetto a quelli dei mercati italiani e non troviamo ambulanti cinesi!!

Soddisfatti della visita facciamo ritorno al camper attraversando il fiume percorrendo la passerella dedicata ai pedoni e ci troviamo nel piccolo centro di **St. Romain en Gal**, costeggiamo un tratto del tranquillo lungo fiume ed entriamo nel comodo parcheggio delle piscine dove saliamo sul nostro mezzo e partiamo alla volta di Thiers, città famosa per le sue coltellerie.

Charlie soddisfatto e contento per la bella camminata mattutina si accuccia nel suo lettino e noi seguendo i consigli di Tom Tom ci inoltriamo in autostrada dove percorriamo gratuitamente una quarantina di chilometri.

Su strada normale poi attraversiamo graziosi centri abitati ben curati, le persiane in legno dai colori pastello ed i giardini verdi e pieni di fiori impreziosiscono e mettono in risalto le gradevoli villette.

A **Feurs** attraversiamo il fiume Loira e ci inoltriamo con la N89 in zona prettamente agricola.

Con cielo grigio e vento freddo ci fermiamo lungo la strada, in una delle tante aree pic-nic, per la sosta pranzo

Quando ripartiamo il cielo è meno imbronciato e la maggior luce che sprigiona illumina e mette in risalto le diverse e numerose insegne che segnalano la presenza di coltellerie in quasi tutti i centri abitati che incontriamo nel tragitto di avvicinamento a Thiers.

Arriviamo a **Thiers** alle 14,30 e fortunatamente riusciamo a parcheggiare lungo la strada a 500 mt. dal centro storico.

La città è situata in una bellissima posizione su un costone roccioso a strapiombo su di un burrone ed è famosa, fin dall'epoca medioevale, per la fabbricazione dei coltelli.

Ci inoltriamo così nel piccolo centro storico e nella Rue de la Coutellerie facciamo l'incontro con belle ed antiche case a graticcio ed all'interno di una di esse è ubicato il museo dei coltelli.

Girovaghiamo per le antiche viuzze in salita ed in discesa ammirando le numerose vetrine piene di coltelli di ogni genere e foggia. Naturalmente anche noi acquistiamo alcuni coltelli da cucina come utile ricordo della nostra visita a Thiers.

Lasciamo la singolare cittadina e puntiamo il navigatore su Uzerche, ove intendiamo fermarci per la notte.

Dopo Clermont Ferrand, città principale dell'Alvernia e sede delle fabbriche di pneumatici Michelin, con la D2089 ci immergiamo nel verde. La strada è bella, con buon fondo, quasi senza traffico e si snoda con un susseguirsi continuo di salite e discese, piccoli centri agricoli, boschi, grandi distese erbose e foreste di pini.

Dopo Ussel raggiungiamo Tulle e con la N120, altrettanto bella e comoda, giungiamo ad **Uzerche** e ci sistemiamo nell'area camper comunale posta in riva al fiume Vézère, dove troviamo già posizionati molti altri equipaggi. L'area è gratuita ed oltre ai servizi igienici, carico e scarico è possibile anche il collegamento alla corrente elettrica: incredibile ma vero!!!!

L'area è situata sul piazzale di quella che veniva chiamata "Piccola stazione". In effetti la piazzetta si chiama Place de la Petite Gare, dove si trovano ancora l'edificio della ex biglietteria con tanto di orologio, la ex sala d'aspetto ed i servizi igienici a fianco. Per raggiungere "l'Aire d'accueil campingcar" (così è segnalata sulle indicazioni stradali) bisogna svoltare in Rue Paul Langevin.

Dall'area, molto tranquilla, si ha una veduta eccezionale sul borgo antico e sulle sue dimore imponenti e dal fascino misterioso, cosa che ci induce a fare una bella passeggiata serale.

Dopo cena, infatti, raggiungiamo in dieci minuti a piedi il bellissimo centro storico e ci aggiriamo affascinati dal mistero che viene sprigionato dal complesso inconsueto delle antiche dimore, case e palazzi.

Charlie è felicissimo, perché vista l'assenza di traffico e gente, può scorrazzare libero da vincoli ed infilarsi nei luoghi più reconditi, lasciando ovviamente traccia del suo passaggio.

Quando ci decidiamo a rientrare, i riflettori si sono accesi ed illuminano magistralmente gli antichi manieri e la luce giallognola impreziosisce e mette in risalto il bellissimo campanile dell'antica cattedrale.

Alle 23,30, contenti e soddisfatti per la proficua ed interessante giornata che fortunatamente non è stata guastata dalla pioggia, con 10° esterni e 20° interni, ci infiliamo sotto il nostro caldo piumone e ci abbandoniamo in un sonno ristoratore.



Domenica 16 maggio 2010

(Uzerche – Arnac - Pompadour – Hautefort – Bourdeilles)

Alle 8, i 7 gradi esterni non invogliano troppo ad abbandonare le calde coltri, ma un timido raggio di sole ci convince ad uscire e ritornare nel bellissimo centro storico con le sue possenti costruzioni turrette, interamente in pietra e tetti neri. Il meraviglioso borgo antico è posizionato in alto, punto strategico e privilegiato da cui si gode una stupenda panoramica sul fiume e sui tetti di pietra nera delle case che costituiscono il sottostante centro abitato.



Passeggiamo per l'antico borgo che stranamente, come ieri sera, troviamo deserto e dove non c'è nemmeno un bar o una botteguccia di semplici souvenir. La cosa ci stupisce molto, ed il gran silenzio che regna ancora a metà mattinata ci intimidisce un po' e ci induce involontariamente ad abbassare il tono di voce. L'atmosfera che regna fra quelle vecchie mura è assolutamente indecifrabile e si ha la netta sensazione che qui ogni cosa è rimasta invariata, che il tempo si è fermato ed il business non ha avuto la meglio sulla storia.

Torniamo al camper e con Charlie percorriamo un bel tratto di quella che era l'antica linea ferroviaria, ora trasformata in bella e comoda area pedonale, che termina proprio nel piazzale

ove siamo sistemati. Il tempo è ancora accettabile ed ogni tanto un timido sole ci illumina e riscalda.

Alle 11 uno scampanio festoso ci informa che nell'antico borgo c'è vita e di colpo quella sensazione di malinconico abbandono scompare ed un senso di sereno buonumore ci pervade.

Lasciamo la bella area di sosta poco prima delle 15 per percorrere i 20 Km che ci separano da **Arnac-Pompadour**.

Il sole fa sempre più spesso capolino fra le grandi nuvole bianche, ottimo presagio per un buon pomeriggio. Oltrepassando paesini con case in pietra e tetto nero, notiamo che l'insieme monocromatico dei piccoli agglomerati urbani si distingue e contrasta piacevolmente con il verde rigoglioso della vegetazione che tutto avvolge e circonda.

Ben presto giungiamo alla nostra meta e veniamo immediatamente e favorevolmente attratti dall'imponente e magnifico castello che si affaccia sontuoso su uno stupendo ed immenso ippodromo. Parcheggiamo facilmente sul piazzale antistante il castello e partiamo alla scoperta del luogo.

Alla biglietteria del castello abbiamo subito una gradita sorpresa: Charlie può entrare purché tenuto in braccio durante la visita interna e può invece passeggiare al guinzaglio nel giardino.

Paghiamo i 7 € cad. per l'ingresso, ci viene consegnata una guida in italiano ed aspettando le 16 per la partenza della visita guidata, gironzoliamo all'esterno dove tutto parla ed è improntato sul mondo dell'equitazione, passione della famosa Marchesa di Pompadour che proprio all'interno del castello aveva fatto allestire un suo maneggio privato.

L'antica passione della marchesa si è oggi trasformata in una vera e propria attività tanto che l'ippodromo, creato nel 1836, è unico in Francia per la sua estensione ma soprattutto per il suo percorso a siepi naturali e durante tutto l'anno



si svolgono diversi eventi oppure Concorsi Completi di Equitazione. L'attività non si limita alle corse ed ai concorsi ippici ma si estende anche a livello di laboratorio dove vengono studiate le diverse razze e selezionati i migliori stalloni per la riproduzione.

Per noi è stata una vera piacevole sorpresa come è stato piacevole e suggestivo incontrare eleganti fantini in sella ai loro magnifici cavalli.

Charlie dal canto suo sta letteralmente impazzendo per tutti gli odori nuovi che sente e dimostra tutto il suo interesse nei confronti dei cavalli abbaiando e cercando di avvicinarli per rinculare immediatamente se il cavallo batte lo zoccolo per terra. E' veramente un audace temerariopronto ad una coraggiosa ritirata!!

Alle 16 ci troviamo all'ingresso del castello e partiamo per la visita guidata, prima nel bel giardino da dove si gode un'ottima veduta sull'ippodromo e poi all'interno della scuderia della famosa marchesa ora adibita a piccolo museo e quindi in alcune sale a pian terreno del castello. In effetti ci aspettavamo di poter visitare di più all'interno del castello, vista la sua imponenza, ma abbiamo scoperto che gran parte è occupato da Uffici.

Lasciamo Pompadur comunque molto soddisfatti e piacevolmente sorpresi da tutto il contesto.

Ripartiamo in direzione Hautefort dove avremmo intenzione di fermarci per la sosta notturna e dove un altro famoso castello attende la nostra visita.

Passando attraverso distese immense di alberi da frutta, notiamo lungo il percorso numerose indicazioni di aree attrezzate per camper e non possiamo fare a meno di pensare che certe zone della Francia sono assolutamente favorevoli nei confronti del turismo itinerante.

Giunti a **Hautefort** veniamo accolti dall'imponente struttura del castello che troneggia e fa bella mostra di se dall'alto di un poggio.

Raggiungiamo il parcheggio e subito dopo scopriamo che la biglietteria chiude alle 18 e conseguentemente anche le visite.

Ci ripromettiamo di far ritorno domani mattina e partiamo alla ricerca dell'area camper segnalata sulla strada principale, che ben presto troviamo ma che ancora più in fretta lasciamo. Più che area camper è da considerarsi una discarica, lo spazio di sosta è limitatissimo, la griglia per lo scarico è parzialmente coperta dai bidoni dei rifiuti e la centralina, che dovrebbe erogare l'acqua, ridotta in uno stato pietoso.

E' la prima volta che in Francia ci imbattiamo in una così brutta realtà e ci stupiamo sinceramente del fatto che venga ancora segnalata.

Cerchiamo un'altra soluzione per la notte ma non trovando nulla di soddisfacente a malincuore lasciamo Hautefort ed il suo bel maniero e partiamo alla volta di Bourdeilles sperando di incontrare per strada qualche area più decorosa o luogo adatto per la notte.

Così non è purtroppo ed inevitabilmente pensiamo che quando servono non le trovi; pensare che lungo la strada per Hautefort ne avevamo riscontrate diverse, ma non ci va di tornare indietro. D'altra parte sappiamo che non può sempre filare tutto liscio e che per noi turisti itineranti gli imprevisti sono sempre dietro l'angolo.

Percorriamo perciò la settantina di Km che ci separano dalla nostra nuova meta. Il tempo per fortuna è ancora migliorato ed il sole ci accompagna ed illumina fino a **Bourdeilles** dove giungiamo verso le 20 e ci sistemiamo nella bellissima area camper in riva al fiume, all'interno di un complesso sportivo e con bella e romantica vista sul borgo antico. Molti altri equipaggi sono già in sosta e sono sistemati in parte lungo il fiume ed in parte a lato del campo sportivo, seguire le indicazioni per Plain de Loisiers . Finalmente Charlie ha potuto nuovamente sgranchirsi le zampine sulla morbida erba dell'area e rincorrere le anatre che sono comparse sulla riva del fiume, dove alcuni pescatori tentano la fortuna con la loro canna da pesca.

Dopo cena decidiamo di rimanere in camper e rimandare la visita del luogo a domani mattina, quindi serata relax.

Alle 23,30 con 12° esterni e 22° interni ci concediamo il meritato riposo in un silenzio assoluto e con una bella luna che domina un cielo colmo di stelle.

Km. percorsi oggi: 152

Km. progressivi: 986

Lunedì 17 maggio 2010

(Bourdeilles – Brantome – St. Emilion)

La notte è trascorsa più che tranquilla e silenziosa. Purtroppo la bella luna ed il cielo stellato di ieri sera non sono stati forieri di bel tempo ed un cielo carico di nuvole ci ha dato il buon giorno.

Non ci siamo fatti spaventare dalla leggera pioggerellina e siamo comunque usciti per raggiungere il borgo antico che intravediamo al di là del fiume.



Percorrendo un comodo sentiero che troviamo a fianco del campo sportivo, in cinque minuti raggiungiamo la piazzetta del Comune e poi attraversiamo l'antico e caratteristico ponte sul fiume, dal quale possiamo godere di alcuni scorci pittoreschi degni di essere immortalati con la macchina fotografica. Raggiungiamo quindi il castello e l'adiacente chiesa, meno attraenti di quelli visti fin'ora, ma comunque interessanti e degni di una visita veloce.

La strada che passa davanti al castello ed alla chiesa è chiusa per lavori in corso ed abbiamo modo di notare con nostra grande sorpresa che il manto stradale viene rifatto in parte in acciottolato

ed in parte con blocchetti di pietra più chiara per creare le strisce pedonali, il tutto con tonalità di beige che richiamano quelle del castello e della chiesa. L'effetto ottenuto è assolutamente piacevole ed a lavori finiti si avrà l'impressione di percorrere una strada di antica fattura.

Torniamo sulla piazzetta del comune e la nostra attenzione viene attratta da una piccola costruzione a lato del comune ed avvicinandoci rimaniamo nuovamente sorpresi: gli abitanti del luogo stanno costruendo un forno con le stesse caratteristiche di quelli che nell'antichità venivano utilizzati dagli abitanti del luogo per cuocere il pane.

Abbiamo quindi concretizzato che in questo luogo, nonostante le sue piccole dimensioni, esiste un forte spirito d'iniziativa sia da parte dell'amministrazione pubblica sia da parte dei suoi abitanti a giudicare anche dal complesso sportivo dove siamo ospiti che oltre ai due campi da pallone, si può giocare a tennis, utilizzare la piscina e far giocare i bambini nell'attrezzatissimo parco giochi.

Lasciamo la bella area di Bourdeilles che ci ha così ben accolti per raggiungere **Brantome**, città considerata la Venezia del Perigord, distante solo 10 Km. Nel frattempo le brutte nuvole grigie se ne sono andate e grossi squarci di azzurro hanno fatto il loro ingresso insieme a caldi raggi solari.

In breve raggiungiamo la cittadina che da subito ci colpisce ed attrae per la sua raffinata bellezza. Percorrendo la strada che costeggia il fiume, notiamo molti camper in sosta dalla parte opposta del corso d'acqua e procedendo verso il ponte che vediamo in lontananza, ci ritroviamo, con nostra grande sorpresa, a transitare proprio davanti al castello ed alla bellissima basilica. Senza difficoltà attraversiamo il ponte e raggiungiamo l'area camper poi adeguatamente segnalata e scopriamo che è nuova ed ancora in fase di ultimazione. Lo spazio riservato ai camper è veramente ampio, in piccola parte su ghiaia ed in gran parte su prato erboso. L'area è dotata di carico e scarico ed a tal proposito l'Amministrazione Comunale pur concedendo gratuitamente l'utilizzo del sito e dei servizi annessi, chiede l'offerta di



almeno 3 € da inserire in un'apposita busta che si trova nel punto di carico e scarico, nel caso in cui venga fatto il rifornimento completo di acqua o vengano effettuati ambedue gli svuotamenti. Ci è sembrata una proposta equa ed onesta tenuto conto del luogo eccezionale in cui ci troviamo e che si trova pochi minuti a piedi dal centro storico. L'area è posta alla fine di Rue Gambetta.

A fianco dell'area c'è il minigolf e subito dopo si può accedere al parco alberato e curatissimo che attraversiamo fino a raggiungere le sponde del placido corso d'acqua che oltrepassiamo percorrendo un antico passaggio pedonale che porta direttamente davanti al castello. Il luogo è effettivamente incantevole e proprio si ha difficoltà a scegliere dove posare prima lo sguardo perché in ogni dove si scopre qualche particolare degno di attenzione.

Il castello è ora sede del Municipio ed il bellissimo campanile dell'Abazia è il più antico di Francia. Attraversiamo nuovamente il fiume Dronne, che circonda il centro storico formando un isolotto, e ci troviamo a percorrere le strette vie dove troviamo molti negozi ed esercizi pubblici.

A differenza degli altri luoghi visitati fin'ora, a Brantome troviamo più vivacità e più attrattive per il turista, pur non eccedendo e mantenendo inalterata la caratteristica e raffinata bellezza del luogo.

Tornando al camper per il pranzo, notiamo che le placide acque del fiume vengono assai sfruttate a giudicare dal gran numero di canoe ancorate e posteggiate sulle sue sponde.

Dopo pranzo ci rechiamo ancora una volta nel bel parco e sul lungo fiume e poi alle 14,30 riprendiamo il viaggio alla volta di St. Emilion.

Con l'alternanza di sole e nuvole, decidiamo di raggiungere Perigueux con la D939, comoda e scorrevole, onde evitare di percorrere, come successo ieri, strade interne più strette e meno veloci anche se con buon fondo.

Lungo il percorso notiamo l'indicazione di numerosi castelli alcuni dei quali visibili dalla strada. Ad una ventina di Km da St. Emilion, Tom-Tom ci fa deviare a sinistra e ci ritroviamo come per incanto immersi in una distesa infinita di vigneti. Questa volta non ci lamentiamo del nuovo percorso anche se meno comodo e scorrevole perché lo spettacolo che ci viene offerto chilometro dopo chilometro è impagabile. Non si contano le cantine ed i cascinali che incontriamo con i cartelli che indicano la degustazione e la vendita diretta del vino. D'altra parte Bordeaux non è più lontana e la presenza imponente di vigneti ne è la conferma.

Alle 17,30 giungiamo a **St. Emilion** dove cerchiamo subito il campeggio Domaine de la Barbanne che



appartiene alla catena Camping Cheque alla quale abbiamo aderito. Senza difficoltà troviamo il camping che dista circa 2 Km dalla città e ci sistemiamo comodamente. Il campeggio è molto bello, è situato in riva ad un laghetto percorribile con pedalò messi a disposizione dei clienti, ha la piscina ed il minigolf oltre al ristorante ed un piccolo spaccio. Inoltre mette a disposizione dei clienti una navetta gratuita per raggiungere la vicina città.

Dopo cena facciamo una breve passeggiata costeggiando i vigneti che circondano il campeggio e per permettere al nostro cagnolino di lasciare traccia del suo passaggio, cosa che ha fatto ampiamente per tutto il giorno durante le lunghe

camminate effettuate nei due bei siti visitati.

Alle 20 il cielo è completamente terso e di un azzurro intenso. Speriamo che non si guasti visto che domani abbiamo in programma di raggiungere la vicina città sfruttando la navetta del campeggio.

Serata di assoluto relax in pantofole davanti alla TV ed alle 11,45 con 12° esterni, tutti a nanna anche se Charlie ha già anticipato notevolmente il suo trasferimento nelle braccia di Morfeo.

Km. percorsi oggi: 142

Km. progressivi: 1.128

Martedì 18 maggio 2010

(St. Emilion)

Naturalmente la notte è trascorsa molto tranquilla e come sempre appena alzati, Franco accompagna Charlie nella prima passeggiata del mattino e come sempre il nostro piccolo amico non aspetta altro, per tornare poi soddisfatto e rimettersi a cuccia in attesa che noi due siamo pronti per uscire.

Questa mattina ce la prendiamo con comodo visto che dobbiamo attendere fino alle 10, ora in cui parte la navetta gratuita che ci porta a St. Emilion.

Per fortuna la giornata si presenta subito bella con sole, cielo terso ed aria fresca.

Partiamo poco dopo le 10 e subito ci troviamo nuovamente immersi nella distesa infinita di vigne.

La navetta ci lascia davanti all'abazia, luogo dove tornerà a prenderci alle 14.

La Città, che è ancora racchiusa da mura duecentesche, si mostra in tutto il suo antico splendore ed il sole che illumina ogni dove, rende giustizia alla bellezza dei palazzi antichi e delle case tutte rigorosamente di pietra beige e tetti in tonalità più scura.



Qui il turismo la fa assolutamente da padrone a giudicare dai tanti locali pubblici, dai ristorantini ma soprattutto dalla presenza massiccia di negozi che vendono vino e delle numerose cantine che offrono degustazioni e vendita diretta. E' veramente impressionante come in ogni angolo si vedano bottiglie esposte all'interno degli eleganti negozi situati a piano terra dei vari palazzi d'epoca. Le bottiglie portano il marchio delle diverse case vinicole che qui vengono contraddistinte come "Chateau ecc. ecc." e le stesse denominazioni si leggono sui cartelli al limitare dei numerosi vigneti.

Absolutamente imponente e stupendo è il campanile che si erge maestoso nella piazzetta a fianco della romanico-gotica Chiesa della

Colleggiata, una delle più grandi di Francia all'interno della quale si può accedere al magnifico chiostro.

La città è situata su due colline calcaree e le sue stradine sono tutto un sali e scendi in acciottolato, percorrendo le quali si possono godere degli scorci stupendi sull'antico borgo con il magnifico campanile che si presenta sempre all'appello in tutta la sua maestosità.

Girovaghiamo a lungo e ci rendiamo conto che tutto il borgo sprigiona antichità in ogni suo dove e poco, se non il tempo, è arrivato a danneggiare i vari edifici e monumenti costruiti con tanta cura centinaia di anni fa.

Di notevole interesse è la duecentesca Chapelle de la Trinité, la Chiesa monolitica interamente scavata nella roccia, le antiche catacombe-ossario e l'imponente Chateau du Roi che con il campanile dominano il borgo.

Girovaghiamo a lungo per l'antico villaggio, acquistiamo i "Macarons de St. Emilion", dolci alle mandorle specialità del luogo ed alle 14 ci ritroviamo sul luogo convenuto per riprendere la navetta e tornare al campeggio.

La giornata continua all'insegna del bel tempo e fortunatamente il leggero e fresco venticello attutisce i caldi raggi solari. E' incredibile come si passi dal freddo al caldo estivo!

Charlie è esausto per la lunga camminata e per il primo caldo e come saliamo sulla macchina si stende sul sedile e non si muove più fino all'arrivo in campeggio.

Visto che abbiamo praticamente mezza giornata di libertà, decidiamo di riassetare il camper, fare il bucato e poi una bella, lunga e calda doccia utilizzando i servizi del campeggio.

Più tardi raggiungiamo il laghetto e con Charlie libero dal guinzaglio e quindi felicissimo percorriamo il bel sentiero che gira tutto intorno allo specchio d'acqua, dove anatre, oche e germani sguazzano

tranquillamente e fuggono quando arriva il nostro piccolo amico che impazzisce quando ne vede una sulla sponda. Che fatica trattenerlo e più di una volta rischia di cadere nell'acqua nella foga di seguirle ed afferrarle! E' veramente scatenato!

Rientriamo al camper divertiti ed affamati. Dopo cena è d'obbligo il bagnetto al signorino a quattro zampe, che ogni volta cerca di evitare, naturalmente dopo la breve ed ultima passeggiata serale.

Serata relax e domani partenza per una nuova destinazione.

Alle 22,45 ci sono 15° esterni e cielo stellato.



Mercoledì 19 maggio 2010

(St. Emilion – Monbazillac – Beaumont – Monpazier)

Alle 8 i raggi del sole che filtrano attraverso gli scuri ci informano che la giornata inizia nel migliore dei modi ed in effetti un bel cielo azzurro ci accoglie quando mettiamo il naso fuori dal camper. L'aria è fredda ed i gradi esterni sono di poco oltre i 13 ma i raggi del sole sono già in piena attività.

Poco prima delle 10 lasciamo la comoda piazzola e dopo le operazioni di carico e scarico ed ovviamente quelle burocratiche presso la reception, lasciamo il bellissimo campeggio.

Fino all'ultimo momento, visto che i chilometri che ci separano non sono molti, siamo stati indecisi se proseguire verso Bordeaux e quindi raggiungere l'oceano ed il fantastico Bacino di Arcachon che ospita l'immensa ed impressionante Duna di Pilat. Considerato però che ci siamo stati solo tre anni fa, decidiamo di soprassedere e privilegiare luoghi che non abbiamo ancora visitato.

Così ci immergiamo subito nella incredibile distesa di vigne che continua a meravigliarci e sorprenderci per la sua vastità. Salutiamo St. Emilion e iniziamo il percorso verso Monbazillac, distante una sessantina di chilometri.

Dopo aver percorso strade secondarie che attraversano i vigneti e le numerose cantine (Chateau) riprendiamo la comoda D936 che in breve ci conduce a Castillon la Bataille, dove ci fermiamo ad acquistare la solita baguette quotidiana e dove incontriamo una copia di camperisti di Modena: che bello sentir parlare italiano dopo quasi una settimana di solo francese. Come per incanto, da Castillon la Bataille, i vigneti scompaiono per apparire nuovamente più rigogliosi che mai, quando lasciamo la 939 per continuare con la D14. Ci troviamo a pochi Km di distanza da **Monbazillac**, altra zona famosa per il suo vino che è considerato "L'oro del Perigord" grazie al suo colore biondo dorato.

La zona collinosa è spettacolare per le diverse prospettive in cui si presentano i vigneti, creando a seconda della salita o della discesa, diversi sfondi e geometrie.

Alle 12,15 arriviamo a Monbazillac e ci sistemiamo immediatamente nel comodo ed ampio parcheggio alberato creato nel parco del castello.

Il paese è piccolo e con poche case ma il castello è notevole e merita sicuramente una visita.

All'inizio del paesino troviamo l'Ufficio del Turismo che è anche Maison del vino dove è in vendita il prodotto locale nelle varie denominazioni.

Il cielo continua ad essere sereno ma un bel vento sta portando un sacco di belle nuvole bianche. Non ci preoccupiamo, anzi accogliamo benevolmente le belle ventate perché rinfrescano notevolmente i caldi raggi del sole.

La visita al castello è prevista fino alle 12,30 per poi ricominciare alle 14. E' possibile comunque entrare nel giardino ed ammirare il bel maniero dall'esterno girandogli tutto intorno.

Franco si sfoga con la macchina fotografica, Charlie si sfoga alla grande contro ogni albero e cespuglio che incontra ed io mi lascio spettinare dal vento ed ammiro estasiata l'antica dimora in pietra con le sue torri dagli alti tetti a punta, che mi ricorda molto i castelli che vengono riprodotti sui libri di fiabe.

Dopo pranzo ci rechiamo ancora una volta davanti al castello che ora è di proprietà privata di un importante casa vinicola del luogo. Infatti dentro il castello c'è il museo del vino e dopo la visita viene offerta la degustazione e volendo la vendita del loro prodotto.

Torniamo al camper ed uscendo dal piccolo paese notiamo che adiacente alla strada che passa a lato del castello c'è un comodo parcheggio dove nel frattempo si sono sistemati alcuni camper.



Ci stiamo ora dirigendo verso Monpazier distante solo 45 km e considerato uno dei più bei villaggi di Francia.

Siamo nel Perigord rosso ed in questa zona, oltre ai numerosi castelli è possibile incontrare e visitare le antiche “Bastide”, città fortificate, costruite in quadrato intorno ad una piazza centrale. Monpazier è una di queste.

Ben presto le vigne che producono l'oro del Perigord gradatamente si estinguono per lasciare il posto a distese infinite di grano. Il paesaggio cambia notevolmente ma la strada D14 che stiamo percorrendo continua a snodarsi fra le colline. Così fra dolci salì e scendi giungiamo a Issigeac, bel centro abitato che ci colpisce per il suo bel castello ed alcune interessanti ed antiche case a graticcio. Nel senno di poi forse meritava una breve sosta, ma non siamo più tornati indietro ed abbiamo continuato, con la D25, in direzione **Beaumont**, città “Bastide” dove decidiamo di fermarci.



Con un'alternanza di caldo sole e nuvole visitiamo l'antica cittadina che ci accoglie con la sua imponente e notevole chiesa che si affaccia sulla piazza quadrata contornata da bei portici sotto antiche dimore, quasi tutte in pietra e quasi tutte di color giallo-beige. Decidiamo di fare un po' di spesa in un piccolo supermercato, dove anche Charlie è ben accetto e dove troviamo il tanto decantato olio di noci, quindi dopo aver percorso la via centrale con diversi negozi ed esercizi commerciali, torniamo al camper per riprendere il viaggio.

Con la D660 percorriamo una zona ricca di frutteti e raggiungiamo **Monpazier**, ultima meta di questa giornata. In prossimità del paese notiamo subito l'insegna del Camper

Service. Non giriamo subito perché in contemporanea vediamo anche il segnale di divieto per i mezzi superiori a 35 ton. Procediamo oltre ma un altro cartello con il camperino ci rimanda dove prima, così torniamo indietro e seguendo l'indicazione arriviamo nella piccola area attrezzata, erbosa, con alcuni tavoli pic-nic e dove già altri due equipaggi sono sistemati. L'area è situata proprio dietro all'edificio dei Vigili del Fuoco ed è a 200 metri dal centro storico.

Ci sistemiamo comodamente e dopo una piccola rinfrescata usciamo alla scoperta di questa “Bastide”.

Entriamo nel borgo oltrepassando un'antica porta che ci introduce in una via lastricata delimitata da antichi edifici in pietra e diverse botteghe che con molta riservatezza espongono la loro merce senza invadere troppo l'esterno del negozio. In fondo alla via si impone la bella chiesa con il suo campanile, superata la quale si accede alla piazza, difficile da descrivere perché di una bellezza antica ed inverosimile. Questa meraviglia è di forma quadrata, lastricata, contornata da edifici in pietra beige con portici ed una grande tettoia con struttura in legno e tetto di tegole, il tutto addolcito da rose rampicanti rosse che si diramano lungo i piantoni esterni del porticato.



Sotto i portici tante botteghe espongono la loro merce e notiamo la particolare raffinatezza e particolarità dei prodotti, articoli inusuali ed assolutamente graziosi oltre che esposti con fantasia ed accuratezza.

Girovaghiamo in lungo ed in largo per l'antico borgo e leggiamo la storia della città sui vari cartelli esposti nei punti più interessanti.

Entriamo poi nell'Ufficio del Turismo per prelevare il solito materiale informativo e notando che sono a disposizione le traduzioni della storia della città, in diverse lingue, compreso il giapponese ma non in italiano, chiedo il perché di questa assenza. Mi viene risposto che purtroppo quello in italiano era finito pur sapendo che non è così visto che nella fila dei contenitori l'Italia non c'era e nemmeno è mai stata prevista. Queste cose mi fanno veramente arrabbiare ed ho detto alla signorina che era proprio una bella bugia. La risposta è stata: desolé. Sarà pure desolata e dispiaciuta ma comunque non capisco perché non veniamo mai considerati alla pari degli altri stati eppure siamo vicini di casa ed i famosi cugini d'oltralpe. Bhè forse è meglio non essere parenti con chi non ci considera per niente!

Torniamo al camper un pochino infastiditi per questa ingiustizia e ci consoliamo con una bella cenetta all'italiana.

Dopo cena, considerata la bellezza del luogo, ritorniamo nel borgo e ci soffermiamo a lungo su quel gioiello di piazzetta che con la luce crepuscolare é ancora più suggestiva e osservando lo svolazzare festoso di un gran numero di rondini che hanno nidificato sotto gli antichi balconi, attendiamo il calar del sole per vedere il borgo sotto la luce giallognola dei lampioni.

Soddisfatti ed appagati da questo semplice ma nello stesso tempo notevole spettacolo facciamo ritorno al camper, con il nostro piccolo amico che è ormai giunto allo stremo delle sue forze. Oggi ha nuovamente scorrazzato in lungo ed in largo e le sue zampine hanno macinato centinaia di metri.

La temperatura si è notevolmente abbassata ed il tepore della nostra piccola casa viaggiante ci ha benevolmente accolti.

Domani ci attendono altre meraviglie, almeno così speriamo; per ora ci rifugiamo al caldo delle nostro piumone ed in attesa di prendere sonno riviviamo quanto appena trascorso.



Giovedì 20 maggio 2010

(Monpazier – Biron – Lacapelle de Biron – Biron – Monpazier - Belves – Limeuil – Le Bugue)

Notte super tranquilla ed alle 8 il sole ci da nuovamente il benvenuto.

Dopo colazione, decidiamo di far ritorno in paese per fare alcuni acquisti. Con nostra grande sorpresa, una volta varcata la grande porta medievale ci troviamo a passare fra due file di bancarelle del



mercato. Così gironzoliamo fra le bancarelle, che invadono anche la bella piazzetta e l'antica tettoia del mercato. L'atmosfera è allegra e gioviale ma raggiunge il suo top quando la signora di una bancarella, che espone essenze e saponi, impugna una piccola fisarmonica ed inizia a suonare una musicchetta tipicamente francese. La dolce armonia invade improvvisamente tutta la piazza e si ha l'impressione che il vociare tipico del mercato diventi d'improvviso solo un brusio e la musica diventa così protagonista incontrastata. Magia delle sette note!!

La signora oltre ad attirare la nostra attenzione con la sua gioiosa melodia possiede anche una graziosa

attrazione per Charlie: una deliziosa cagnolina della sua stessa razzaed è stato subito amore!!! E che fatica portarlo via!! E' la prima volta che il nostro piccolo amico dimostra così palesemente il suo interesse per l'altro sesso; probabilmente predilige le francesine. Ci è spiaciuto un po' doverlo trascinare via ma non potevamo far diversamente.

Ci fermiamo poi incuriositi a guardare una signora che cuoce le sue pizze dentro un forno posizionato sul classico furgone da mercato, completo di bancone per servire. Detta così non ci sarebbe nulla di strano ma se dico che il forno era alimentato a legna, la cosa cambia. In effetti la scritta riportata sul furgone dice esplicitamente che il forno è a legna e sul tetto del camion svetta un bel camino fumante. Nel nostro girovagare non ci era mai successo di vedere un forno a legna funzionante su un furgone.

Dopo aver acquistato pane, frutta ed un bel pollo arrosto per la cena, facciamo ritorno al camper quando le campane dell'antico campanile della chiesa ci annunciano che sono le 11 ed il sole è nel pieno della sua attività in un cielo terso ed azzurrissimo.



Salutiamo così la bella città bastide per dirigerci a **Biron** distante solo 8 Km, posizionata in cima ad un colle e che ci accoglie con il suo imponente castello.

Biron in effetti è una piccola borgata che possiede però un bellissimo maniero.

Troviamo parcheggio proprio al di sotto del castello dove altri due camper sono già in sosta. Il caldo è realmente eccessivo ma per fortuna arriva in nostro soccorso il solito venticello fresco. Raggiungiamo l'ingresso del maniero e visto che l'orario di visita è continuativo fino alle 18 e che soprattutto Charlie è ben accetto, paghiamo i 13 €. per i due biglietti, prendiamo la guida in italiano che ci viene consegnata e facciamo

ingresso tra le antiche mura. La parte più antica del castello è medievale e poi altri stili si sono succeduti nei vari rimaneggiamenti fatti nel tempo. La visita è libera e dura circa un'ora, seguendo un percorso indicato con le frecce. Pur non essendo più arredato, la visita è comunque risultata molto interessante perché sono comunque state ricostruite scene di vita come ad esempio il posto di guardia, la spaziosa cucina (una delle più grandi di tutti i castelli di Francia) la camera da letto delle guardie, la stanza dell'alchimista, la bellissima conceria e tintoria, i sotterranei con la grande sala delle torture, le camere ed i salotti dei signori con grandi caminetti in marmo e pregiati pavimenti in legno e l'antica cappella che si trova nel cortile d'ingresso. Dall'alto delle stanze e dai cortili interni si può beneficiare di un ottimo panorama su tutta la vallata sottostante.

Molto soddisfatti della visita torniamo al camper per il pranzo e dopo mangiato facciamo due passi, sotto un sole cocente, nel vicinissimo borgo che però non ci ha suscitato grande interesse se non per le sue belle case in pietra.

Prima di riprendere la strada che ci ha portati al castello, decidiamo di fare una breve deviazione di soli 900 mt. a **Lacapelle-Biron** dove abbiamo appreso da un volantino prelevato all'Ufficio del turismo, che presso la "S.a.r.l. La Mondine" è possibile visitare un allevamento di anatra, famose da queste parti per il loro utilizzo per la confezione del foie gras, paté ed altri prodotti alimentari.

Troviamo subito la cascina con laboratorio a fianco dove è possibile acquistare direttamente tutti i prodotti che vengono da loro confezionati. Ci viene gentilmente concesso di entrare e di vedere un bel gruppo di anatre o canard dal piumaggio scuro che tranquillamente si crogiolano al sole. Charlie naturalmente è in braccio onde evitare che si tuffi fra i volatili e Franco scatta alcune foto ricordo.



Ringraziamo la signora e ritorniamo a Monpazier dove con la D53 ci dirigiamo verso Belves a soli 15 Km.

Il cielo continua ad essere incontaminato, il sole caldissimo, ma il vento fortunatamente viaggia con noi.

Con l'arrivo a **Belves** abbiamo fatto ingresso nel Perigord Nero e lasciato quello rosso.

Appena fuori città e vicinissimo al centro storico troviamo un comodo e spazioso parcheggio a cui si accede con una breve discesa a fianco di quello a bordo strada. Il parcheggio è nuovo e ancora in fase di ultimazione. Lasciamo quindi il camper e raggiungiamo il vicino centro storico passando davanti all'Ufficio postale.

Il centro storico "Castrum" è ancora circondata dalle mura originarie e trova ingresso dalla piazza del mercato dove una grande ed antica tettoia in legno occupa gran parte della superficie e confina con la via principale ora zona pedonale con vari negozi. Ad un piantone della grande tettoia si può ancora vedere la gogna dove un tempo si esponevano alla vendetta popolare i poco di buono. Non abbiamo avuto esitazione entrambi a pensare che questo piccolo strumento dovrebbe ritornare in voga soprattutto per certi personaggi che al pensiero di essere messi in mostra per le loro malefatte ci penserebbero due volte a fare i furbetti. E mentre ci siamo bisognerebbe rispolverare anche gli strumenti di tortura visti al castello di Biron, soprattutto per i soliti codardi che indagati si avvalgono della facoltà di non rispondere.



Chiudiamo questa parentesi-sfogo ed entriamo nell'Ufficio del turismo a lato della piazza e questa volta troviamo il materiale informativo in lingua italiana.

Seguendo il depliant visitiamo, anche se sommariamente, la cittadina medioevale perché a dire il vero non attrae più di tanto la nostra attenzione. Naturalmente questo è soggettivo per cui non mi sento di dare giudizi né positivi né negativi.

Torniamo così al camper dopo un'oretta di sosta per la visita e ripartiamo alla volta di Limeuil percorrendo la D710.

Tra salì e scendi percorriamo velocemente i 20 Km che ci portano alla nuova meta dove vorremmo fermarci per la notte.

Il paese che dal cartello stradale risulta essere uno dei più belli di Francia è situato proprio dove il fiume Vézère si incontra con il fiume Dordogne. Ci fermiamo proprio nel bel parcheggio alla confluenza dei due placidi fiumi a fianco di un bel prato alberato con tavoli da picnic. Il parcheggio però è a pagamento ma notiamo l'indicazione della sosta camper. Vedendo che l'accesso è però piuttosto angusto e scomodo andiamo a piedi a vedere dove è situato e scopriamo che bisogna passare sotto un'arcata del ponte e procedere con una stradina che dopo un centinaio di metri porta ad un piccolo prato senza indicazioni e molto isolato e scomodo per raggiungere il paese. Immaginando che quello fosse il parcheggio per i camper decidiamo di non fermarci e proseguire in direzione Les Eyzies de Tayac a soli 15 Km. Giunti però a **Le Bugue**, oltre ad essere attratti dal cartello che indica la presenza della Gouffre de Proumeyssac, una delle più grandi grotte del Perigord, notiamo il simbolo dell'area camper e decidiamo di seguirla e con nostra grande sorpresa e soddisfazione ci troviamo in una bella area camper in riva al fiume Vézère in parte su sterrato sotto le piante ed in parte su manto erboso. Oltre al carico e scarico l'area offre anche i servizi igienici e un lavandino con più rubinetti, tutto gratuitamente.

Diversi altri equipaggi sono già in sosta e noi ci uniamo a loro.

Anche Charlie è felicissimo della nostra nuova sistemazione perché può scorrazzare tranquillo senza guinzaglio.

Dopo cena decidiamo di fare un giro nella vicinissima cittadina che si trova proprio di fronte a noi al di là del fiume, però facciamo presto ritorno perché non offre nulla di eccezionale.

Anche questa giornata è finita così in bellezza e guardando le calde luci giallognole che nel frattempo si sono accese lungo il fiume ci concediamo una bella serata in pieno relax.

Incredibile ma vero alle ore 22 ci sono 20° esterni.



Venerdì 21 maggio 2010

(Le Bugue - Les Eyzies de Tayac - Tursac - Roque St. Cristophe – St. Andre d'Allas – Chateaux de Puymartin – Sarlat la Caneda - La Roque Gageac – Campeggio Domaine de Soleil Plage)

Ci svegliamo sentendo i battiti delle campane che nel silenzio risuonano chiari e distinti.

Sono le 8 ed il sole è già presente in un cielo più che mai azzurro, ottimo preludio ad un'altra giornata alquanto calda.

Il nostro piccolo amico ha dimostrato di essere un ottimo cane da guardia quando, ieri sera appena andati a letto, si è messo ad abbaiare furiosamente e poi con meno rabbia ma a più riprese. Noi a dire il vero non abbiamo sentito alcun rumore ma lui continuava a non trovare pace. Pur essendo molto tranquilli perché in compagnia di molti altri equipaggi, siamo stati attenti ma nulla è arrivato a turbare la nostra serenità. Probabilmente Charlie ha sentito il passaggio di qualche cane randagio e giustamente ci ha avvisati. Bisogna proprio dire che se pur piccolo è una vera sicurezza.

Fortunatamente si è ben presto calmato e la notte così è trascorsa indisturbata.

Alle 10 lasciamo Le Bugue ringraziando per la cortese e favorevole accoglienza e ci dirigiamo verso **Les Eyzies de Tayac** ed entriamo così in una delle zone più ricche al mondo di tesori preistorici tanto da essere considerato il Centro Mondiale della Preistoria. La zona situata alla confluenza dei fiumi Vézère e Beune, che scorrono in mezzo a verdi colline o fra alte falesie (da 50 a 80 metri) ai piedi delle quali gli uomini primitivi scavarono le loro abitazioni.

I cartelli stradali indicano un numero incredibile di grotte e di siti archeologici e c'è veramente solo l'imbarazzo della scelta.

Noi seguiamo le indicazioni per la **Roque Saint Cristophe** ed iniziamo a seguire una strada che si snoda sotto una folta vegetazione e che tra sali e scendi fiancheggia imponenti pareti rocciose. Lungo il tragitto incontriamo le indicazioni per il villaggio troglodita de la **Madeleine** e decidiamo di fare la deviazione di circa 3 Km. Ci inerpichiamo così per una strada piuttosto stretta ma con numerose rientranze ed in breve ci ritroviamo sotto un fitto bosco dove troviamo un comodo parcheggio ben segnalato. La frescura che troviamo sotto tutta quella vegetazione ci rigenera immediatamente visto che il caldo si sta facendo veramente sentire.

Entriamo nella reception e paghiamo 13 € per due ingressi e Charlie è gradito. Meno gradito è stato nuovamente il fatto che non troviamo le spiegazioni in italiano e questa volta mi è stato risposto che



non hanno trovato un traduttore. Mi sono ribellata a questa seconda cretinaggine ed il tipo si è seccato ed io più di lui. Con una guida in francese abbiamo visitato l'interessante sito ove 17.000 anni fa gli uomini hanno costruito le loro abitazioni negli antri naturali di una imponente falesia affacciata sul fiume. Ed anche il nostro piccolo amico ha potuto calpestare un suolo così antico ma lui, naturalmente, non se n'è reso conto.

L'escursione è durata circa un'ora e molto soddisfatti, anche perché è la prima volta che ci capita di visitare un sito preistorico di questo tipo, torniamo al camper che troviamo fresco ed accogliente.

Ritorniamo sulla strada principale ed appena superato l'abitato di **Tursac** ci fermiamo a bordo strada, proprio di fianco al cimitero, perché abbiamo notato un numero incredibile di bellissime oche che sta oziando nell'aia di una cascina. Inutile dire che Charlie è letteralmente impazzito e corre avanti ed indietro per il camper abbaiando come un matto.

Riprendiamo così il cammino verso la Roque St. Cristophe che in breve raggiungiamo e della quale rimaniamo da subito assolutamente impressionati. Una falesia bianca altissima si presenta in tutta la sua imponenza e si specchia nel sottostante fiume Vézère.

La strada corre al suo fianco e ad un certo punto passa sotto un arco naturale della falesia e si accede così al grande parcheggio dove c'è uno spazio riservato ai camper proprio davanti all'area pic-nic. Il luogo ci appassiona subito per la sua selvaggia bellezza.

Seguendo le indicazioni raggiungiamo la biglietteria dove paghiamo 14 €. per due persone e 2 € per la guida in italiano. Qui almeno c'è!! Dimenticavo di dire che i cani possono entrare purché al guinzaglio. L'imponente falesia della Roque Saint Christophe si estende su un fronte lungo un chilometro e sovrasta di un centinaio di metri la strada sottostante ed il fiume Vézère. Questo sito preistorico e storico, che comprende 5 piani e più di 100 ripari nella roccia, costituisce un complesso unico per importanza per la sua storia millenaria e la durata dell'occupazione da parte dell'uomo (almeno 25.000 anni), tanto che l'Unesco l'ha inserito nel Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Le uniche città a cui questo sito può essere paragonato si trovano in Turchia (Cappadocia) e negli Stati Uniti (Arizona, Nuovo Messico, Colorado); esse però non erano abitate nelle preistoria.

Iniziamo così la visita che ci entusiasma sempre più man mano che procediamo. La guida molto chiara e ben illustrata ci è stata di ottimo aiuto e ci ha permesso di comprendere al meglio ogni particolare.

Calpestando questo antichissimo suolo e molto presi dalla straordinario habitat, non ci accorgiamo del trascorrere del tempo e quando giungiamo al termine del percorso proviamo un po' di rincrescimento e vorremmo ricominciare da capo per scoprire particolari che sicuramente ci sono sfuggiti. Lo stomaco però inizia a brontolare e così facciamo ritorno al camper per il pranzo quando l'orologio ci indica che sono le 13,30.

Il caldo è effettivamente notevole ma il luogo alberato è di grande sollievo.

Dopo pranzo ci godiamo un po' di frescura alzando ogni tanto lo sguardo verso l'imponente gigante bianco che ha ospitato per così tanti anni i nostri antenati e poi con un po' di rammarico lasciamo il bellissimo luogo.

Decidiamo di ritornare a Les Eyzies de Tayac, sede del Museo Nazionale della Preistoria, da dove con la comodissima e scorrevole D47 procediamo in direzione Sarlat La Caneda. Oggi però siamo in vena di novità e deviazioni e così notando le indicazioni per il Castello di **Puymartin e Le Cabanes du Breuil** decidiamo di seguirle scegliendo però il percorso consigliato per gli autobus che troviamo poco più avanti.

La strada è piuttosto stretta ma con buon fondo e proseguiamo subito per le Cabanes e lasciare il castello per il ritorno.

Percorriamo poco più di quattro chilometri troviamo sulla nostra destra il parcheggio e poco più avanti l'ingresso alle Cabanes. Il parcheggio sterrato è per niente ombreggiato ed il sole picchia in un modo incredibile.

Entriamo dentro il sito storico e paghiamo 8 €. per persona con Charlie al nostro seguito e con guida in italiano..

Le Cabanes du Breuil sono costruzioni in pietra secca costruite dai Benedettini nel XV° secolo e poi nei successivi secoli XVIII° e XIX utilizzate ed abitate da alcuni artigiani. Dopo il 1950 le costruzioni sono state e sono ancora occupate e conservate da una famiglia di contadini.

Il sito è prettamente rurale e veniamo subito accolti da una grossa oca dal bel becco giallo che con il suo intercedere ciondolante ci viene incontro e da qui è iniziata la mia tribolazione con Charlie perché poco dopo compare una bella chiocchia con i pulcini al seguito mentre un maestoso pavone salito sul tetto di una tettoia lancia forti grida ed un magnifico gallo gli risponde con un sonoro chicchirichì. In un angolo all'ombra di una grande capanna di frasche alcuni conigli sono chiusi nella loro gabbia. Non so come ho fatto a trattenerlo in braccio visto che si dimenava come un indemoniato.

Iniziamo così la visita passando in mezzo alle costruzioni in pietra molto ben conservate ed alcune di esse curiosamente ambientate. Costruzioni simili sono ancora esistenti in Turchia (Cappadocia) e nella nostra Puglia ad Alberobello: i trulli.

Il percorso è ben segnalato e spiegato dalla guida e oltre alle interessanti Cabanes è possibile ammirare vecchie attrezzature contadine esposte in uno spazio all'aperto.

La visita ci è piaciuta molto anche perché ci ha portato indietro con gli anni quando passavamo le vacanze nella cascina dei nonni e non sappiamo quanti anni sono passati da quando non vedevamo più la chioccia con i piccoli al seguito.

Il caldo è quasi insopportabile quando usciamo dall'area storica e prima di raggiungere il camper acquistiamo un sacchetto di noci presso la biglietteria.

Charlie che finalmente si è tranquillizzato è stremato sia per la grande agitazione sia per il caldo. Giunti in camper, che è un forno, spalanchiamo tutto per arieggiare un po' e poi partiamo alla volta del Castello di Puymartin poco distante. La strada ombreggiata è una vera manna ma quando giungiamo nel parcheggio del castello, sterrato ed in pieno sole, ci scoraggiamo un po'. E' sicuramente un caldo fuori dal normale da mese di luglio inoltrato.

Scendiamo e raggiungiamo l'elegante costruzione del castello che è di proprietà privata e la cui visita è a pagamento (7 €. per persona). Facciamo alcune fotografie dall'esterno e decidiamo di non entrare anche se dal volantino apprendiamo che forse è uno dei pochi ad essere ancora arredato interamente e per tale motivo immaginiamo che Charlie forse non è gradito.

Siamo piuttosto stanchi ed accaldati e così, visto che sono ormai le 17, preferiamo rinunciare per cercare un posto dove fermarci anche per la notte.

Puntiamo così verso Sarlat la Caneda che con la D47 raggiungiamo velocemente ed iniziamo a cercare l'area di sosta che troviamo fuori dal centro storico, a pagamento, sull'asfalto ed in pieno sole. Poco dopo troviamo un grande parcheggio nella stessa situazione ove però non è possibile passare la notte.

Senza esitazione rinunciando ad ambedue le soluzioni e preferiamo cercare qualche sistemazione più tranquilla ma soprattutto più riparata e non su asfalto.

Rimandiamo così la visita alla città capoluogo del Perigord Nero ed optiamo per un centro abitato più piccolo.

Raggiungiamo così **La Roque Gageac** piccolo centro situato sulle sponde del fiume Dordogna, dove troviamo un'area camper sul fiume e sotto al borgo antico ma anche questa in pieno sole, su asfalto e a pagamento, 5 €. ,dalle ore 19 alle 12 del giorno successivo. Non abbiamo capito se per le ore non previste si debba pagare o no. Ci fermiamo e facciamo una breve passeggiata sul lungo fiume dove notiamo alcuni battelli che effettuano escursioni sulla Dordogna e da dove possiamo ammirare la grande e maestosa falesia con le antiche case incastonate nella roccia. Il luogo è oltremodo suggestivo e da cartolina ma rimandiamo ad un altro giorno la sua visita e decidiamo di andare in campeggio, visto che a pochissimi chilometri ce n'è uno di quelli con cui siamo convenzionati.

Siamo troppo stanchi ed accaldati ed abbiamo bisogno di un po' di relax.

Percorriamo i nove chilometri che ci dividono dal campeggio ed alle 18 facciamo ingresso al Soleil Plage situato in riva al fiume Dordogna e che è immenso ed offre un sacco di attrazioni.

Ci sistemiamo, facciamo una bella e prolungata doccia e dopo cena ci godiamo il meritato riposo al fresco ed in piena tranquillità.

Charlie dopo il bagnetto è letteralmente crollato e ci ha fatto veramente ridere nel sentire come russa sonoramente con tanto di sibilo.

Sabato 22 maggio 2010

(Campeggio Domaine de Soleil Plage - La Roque Gageac - Campeggio Domaine de Soleil Plage)

Notte tranquillissima e riposante. Ci svegliamo alle 8 con aria fresca ma sole già in agguato.

Mattinata all'insegna del relax e delle solite attività che svolgiamo quando siamo in sosta: pulizia camper e bucato che è asciugato in un battibaleno con sto caldo fuori programma.

Dal TG abbiamo appreso che questa zona è entrata nel bel mezzo di una bolla calda ecco perché fa così caldo!



Verso le 16,30 decidiamo di raggiungere la Roque Gageac, per la visita dell'antica e caratteristica cittadina e per effettuare l'escursione in battello lungo la Dordogna. Il luogo è classificato come uno dei più bei villaggi di Francia, si trova ai piedi di una enorme e maestosa falesia e adagiata sulla riva della Dordogna. Il Paese esposto a Sud, gode di un microclima che permette la presenza di piante mediterranee e l'esistenza di un piccolo giardino botanico con piante tropicali.

Dopo aver parcheggiato e pagato € 1 per 2 ore, facciamo subito i biglietti ad uno dei botteghini che si trovano sulla banchina del fiume, (17 € per due persone e Charlie gratis) e poi ci arrampichiamo su per

le ripide stradine impreziosite dalle belle e antiche case in pietra fino a raggiungere la nobile chiesetta con a fianco il rigoglioso giardino tropicale dove crescono palme, banani, bambù, oleandri in fiore. Ci soffermiamo per alcuni minuti a fianco della casa comunale per godere della vista stupenda sul fiume sottostante solcato dalle caratteristiche imbarcazioni e del bel castello che con la sua imponente eleganza chiude la rassegna delle stupende case accovacciate sotto la falesia; quindi raggiungiamo il Manoir de Tarde che ancora domina il cuore del villaggio. A causa del gran caldo e del nostro appuntamento delle 18 con la gita in battello, rinunciamo ad arrampicarci ancora lungo i pendii della falesia per raggiungere il forte troglodita.

Accaldati e sudatissimi ritorniamo in riva al fiume dove troviamo un po' di refrigerio nell'area verde ombreggiata antistante le biglietterie dei battelli. Giunti sulla strada principale abbiamo preso in braccio il nostro cagnolino quando abbiamo notato l'asfalto lucido e molle a causa della temperatura troppo elevata: classico fenomeno del mese di luglio ma anomalo per il mese di maggio!!! Comunque, le zampe di Charlie sono state salvate dalla graticola d'asfalto.

Alle 18 saliamo sulle "Gabarres Caminade", le caratteristiche imbarcazioni e ci sediamo comodamente sulle panchine di legno. Con nostra grande sorpresa scopriamo che il conduttore del battello è un italiano e scambiamo alcune battute con lui che ci consegna l'audio guida in italiano collegato con un GPS così man mano che si procede la guida ci illustra il luogo che stiamo costeggiando. Durante la navigazione rimaniamo nuovamente colpiti dalla particolare bellezza del borgo addossato all'imponente falesia e dal suo bel castello. A proposito di manieri, ascoltando le spiegazioni dell'audio guida, scopriamo che nel Perigord sono presenti 1.500 castelli di proprietà privata. Altro che Castelli della Loira!!!

La mini crociera dura un'oretta e la navigazione si svolge in un'atmosfera serena costeggiando piccoli borghi, castelli e paesaggi verdeggianti e segue in parte le tracce ed il percorso che gli antichi battellieri effettuavano per il trasporto delle merci. .

Sempre dall'audio guida scopriamo che il singolare e pittoresco paesino di La Roque Gageac nella stagione fredda è afflitto da due grosse insidie: blocchi di roccia che si staccano dalla stupenda falesia e dalle alluvioni del maestoso fiume Dordogna. Infatti, per evitare gli allagamenti, le abitazioni sono tutte al piano rialzato mentre a pian terreno ci sono solo botteghe e locali pubblici.

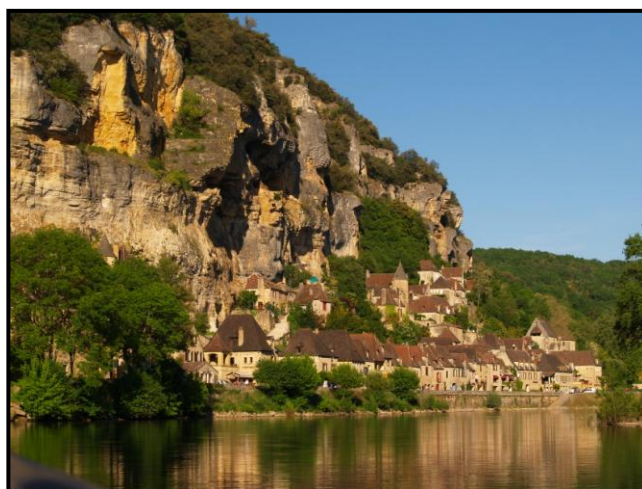
Guardando la possente falesia è visibile la zona dell'ultimo strappo di roccia e in un punto del villaggio sono ancora presenti le rovine di alcune abitazioni distrutte molti anni fa.

E' incredibile come le due maggiori attrazioni del luogo, che rendono il piccolo borgo ed il paesaggio assolutamente unici e seducenti costituiscano anche le due più grandi minacce per il delizioso borgo. Facciamo ritorno al camper molto soddisfatti per l'escursione e ritorniamo al campeggio per la cena ed una bella doccia rinfrescante.

Nel tragitto per raggiungere il campeggio abbiamo notato che in questa zona ci sono molte coltivazioni di asparagi e la presenza massiccia di tante piante di noci la cui esistenza giustifica il nome turistico assegnato alla strada: "Route de la noix".

Serata relax e caccia grossa alle zanzare. Con il caldo si presentano subito all'appello!

Charlie come ogni sera crolla e si distende placido sulla dinette: tanto è presente ed impegnativo durante il giorno tanto è silenzioso e quasi inesistente durante la serata.



Domenica 23 maggio 2010

(Campeggio Domaine de Soleil Plage)

Eliminate le zanzare più nessun elemento di disturbo è giunto a turbare il nostro sonno.

Mattinata tranquilla alla scoperta del bel campeggio e di tutte le varie attività che offre.

Altra giornata serena con sole pieno e caldo con, per fortuna, leggera ventilazione.

Breve passeggiata in riva al fiume per la gioia del nostro piccolo amico che ha potuto gironzolare senza guinzaglio e libero di dare la caccia ai ranocchi che si sono rifugiati tra i ciuffi d'erba a bordo fiume. Abbiamo fatto fatica a portarlo via e più di una volta abbiamo avuto la sensazione che, nonostante la sua proverbiale avversione all'acqua, fosse ben deciso a tuffarsi per seguire le rane.

Molte canoe stanno scivolando silenziose sull'acqua e questa è una delle attività sportive offerte dal campeggio.

Sia sulla Vézère sia sulla Dordogne comunque questo è uno sport molto attuato a giudicare dal gran numero di canoe che si vedono ovunque e dai numerosi punti ove vengono affittate.

Dopo pranzo piccola pennichella all'ombra e poi un bel tuffo in piscina. Naturalmente Charlie non ha gradito visto che ha dovuto rimanere in camper ma per noi è stato un vero toccasana. Lo spazio acquatico è veramente molto bello e sia adulti che bambini possono divertirsi un sacco.

Dopo un'oretta facciamo ritorno al camper e veniamo letteralmente assaliti dal nostro piccolo amico che di vedetta dal finestrino laterale del camper ha iniziato a saltare quando ci ha visti apparire. Le sue effusioni sono durate per un bel po' di minuti e poi esausto si è disteso sul prato davanti al nostro mezzo.

Dopo una bella doccia calda ed abbondante ci prepariamo per andare a cena fuori, Charlie compreso. Questa mattina abbiamo prenotato presso il ristorante pizzeria del campeggio e verso le 19,30 siamo comodamente seduti all'esterno del locale in attesa della cena.

Il ristorante è assai frequentato e trae beneficio dalla massiccia presenza nel campeggio di turisti inglesi, tedeschi ed olandesi oltre a quelli francesi. Non pensavamo di trovare così tanta gente in questa stagione purtroppo però di italiani nemmeno l'ombra. Noi siamo gli unici presenti nel villaggio!

Tornati al camper sistemiamo tutto visto che domani mattina riprendiamo il nostro viaggio e lasciamo questo piccolo paradiso.

Speriamo che il caldo si calmi un po' e che le temperature ritornino ad essere quelle consone al mese di maggio.



Lunedì 24 maggio 2010

(Campeggio Domaine de Soleil Plage – Sarlat la Caneda – Montignac – Grotte di Lascaux II Prehisto-Parc di Tursac - St. Leon sur Vézère)

Alle 8,30 lasciamo un po' a malincuore il bel campeggio per raggiungere **Sarlat la Caneda**. Il cielo sereno e sgombro da nuvole sono ormai una costante di questi giorni ma fortunatamente al mattino la temperatura è fresca ed accettabile.

Giunti in città sistemiamo il camper nell'ampio parcheggio con lunghi stalli in Place de Anciens Combattants d'A.F.N. gratuito, in pendenza, dove troviamo già altri equipaggi e a 10 minuti a piedi dalla via principale Rue de la Republique da cui si accede al centro storico.

Sono appena le 9 e la temperatura è quella ideale per andare alla scoperta della città che troviamo ancora sonnolenta ed in fase di risveglio: i negozi stanno aprendo, i ristoratori iniziano a sistemare i tavoli lungo le stradine e pochissima gente è già in circolazione; tutti fattori propizi per la visita e per le fotografie che sono oltremodo favorite dalla giusta luce.

E Sarlat la Caneda di fotografie ne merita veramente tante ed ogni suo angolino sarebbe da immortalare. Scoprire Sarlat è quasi obbligatorio perché è una città medioevale di una bellezza e di una ricchezza architettonica eccezionale.

Senza dubbio questa, a nostro giudizio, è una delle più belle e ben conservate città medioevali che abbiamo avuto modo di visitare fin'ora.

Ispezioniamo in largo ed in lungo il bellissimo centro storico, entriamo ed usciamo da piccoli incantevoli cortili dove si assapora l'atmosfera di un tempo. Nell'antica chiesa gotica di Santa Maria, ora sconsacrata, troviamo il mercato coperto dove vengono esposti e venduti prodotti tipici del Perigord come per esempio tutti i derivati dalla noce. Il campanile della chiesa è comunque rimasto lì a testimoniare i fasti di un tempo e stupisce ancora per la sua imponenza e per le sue pittoresche grondaie.



Alle 10,30 la città ha cambiato aspetto; tutti i ristorantini hanno sistemato i loro tavoli all'esterno ed aperto gli ombrelloni e tutti i negozi sono aperti e c'è solo l'imbarazzo della scelta su cosa acquistare, conto in banca permettendo. I prodotti alimentari poi a base di noci ed il foie gras si trovano in tutti gli angoli e nelle confezioni più disparate.

Giusto per non far mancare nulla al turista è possibile acquistare anche sapone e prodotti detergenti e di bellezza a base di latte d'asina. La botteguccia poi è tutto un programma perché è situata al piano rialzato di un'antica dimora a lato della piazza ed il suo interno, inondato da deliziose fragranze, è rimasto quello originario. E' una vera delizia per gli occhi e per il naso ma così non è per il portafoglio perché i prezzi sono piuttosto elevati. D'altra parte il prodotto è una rarità e nell'antichità solo Cleopatra si poteva permettere di fare il bagno nel latte d'asina.

Ringraziamo il fatto di essere arrivati presto ed esserci goduta la città in tutto il suo splendore e senza troppi elementi di disturbo anche se sono pittoreschi e fanno parte del gioco. Sinceramente siamo dell'idea che se non ci fossero ne sentiremmo la mancanza, però qualche ombrellone in meno non guasterebbe!!!

A mezzogiorno poi la città è assolutamente presa d'assalto da un numero incredibile di persone e non è più possibile fotografare né passeggiare tranquillamente. Il caldo poi si intronetta e non facilita la permanenza nel bellissimo centro storico. Decidiamo così di tornare al camper senza prima aver effettuato piccoli acquisti presso i banchetti del mercato coperto: le noci pralinate o ricoperte di cioccolato sono assolutamente deliziose!!

Molto soddisfatti decidiamo di lasciare Sarlat anche perché il parcheggio se pur molto comodo è troppo in pendenza e scomodo per la sosta pranzo.

Usciamo da Sarlat e con la D 704, molto scorrevole e ampia raggiungiamo velocemente Montignac dove è nostra intenzione visitare le famosissime grotte di Lascaux II, le grotte con dipinti e graffiti preistorici più visitate al mondo.

Giunti a **Montignac** seguiamo le indicazioni per le grotte ma fortunatamente vediamo un cartello che informa che i biglietti per la visita vengono venduti esclusivamente in centro paese. Così torniamo indietro e ci rechiamo all'Ufficio posto a fianco dell'Azienda del Turismo dove acquistiamo i biglietti al costo di € 8,80 cad. e fortunatamente a Charlie viene concesso il lasciapassare a patto che stia in braccio. Al momento del rilascio dei ticket viene anche assegnato l'orario della visita e noi siamo stati prenotati per le h. 14,20.

Riprendiamo la strada per le grotte distanti meno di 2 Km e giunti sul posto riusciamo parcheggiare all'ombra anche se un po' in discesa.

All'ora stabilita ci rechiamo all'ingresso delle grotte dove attendiamo che ci chiamino per la visita e per ammazzare il tempo faccio passeggiare Charlie perlustrando la zona alberata circostante l'entrata.

Quando torniamo trovo Franco molto divertito con un bambino in braccio. Non posso avvicinarmi troppo perché Charlie non accetta di buon grado l'intruso fra le braccia del suo padrone, ma devo dire che il quadretto è assolutamente piacevole. I genitori del pupo sono molto divertiti e Franco mi spiega che il bambino è arrivato gattonando fino ai suoi piedi e poi si è arrampicato divertito alle sue gambe facendosi prendere in braccio. Nel vederli così sereni e sorridenti non si direbbe proprio che fino a quel momento non si conoscevano. Certamente il bambino è molto socievole ed irresistibile!

Solo la chiamata del nostro gruppo ha interrotto il singolare e dolce incontro ed io, anche se molto rallegrata nel vedere Franco così appagato dal fuori programma, ho tirato un sospiro di sollievo perché Charlie mi ha letteralmente massacrato le braccia!!

Lascaux II è la grotta fac-simile di quella originaria situata a soli 200 metri di distanza. La chiusura della grotta originaria è stata causata dal fatto che l'accesso delle persone hanno provocato la formazione di muffe e batteri che hanno iniziato a deteriorare le pitture effettuate dall'uomo preistorico 17.000 anni fa. Quindi per salvaguardare il più celebre santuario paleolitico del mondo è stato creato il doppione dove sono state riportate il 90% delle pitture originali riprodotte da una pittrice che ha utilizzato le stesse tecniche e gli stessi materiali, permettendo così al pubblico di visitare una meraviglia unica nel suo genere.

Ci siamo così introdotti nelle viscere della montagna ed abbiamo assistito ad uno spettacolo realmente impressionante e di una bellezza sconvolgente. Poter ammirare un sito interamente dipinto dall'uomo migliaia di anni fa è un'esperienza veramente unica e la mente non è assolutamente condizionata dal fatto che si tratta di una copia, anzi, l'atmosfera creata è più che mai autentica.

La visita è durata circa un'ora e quando siamo riemersi alla luce del sole il caldo ci ha subito fatto rimpiangere la frescura che c'era dentro la grotta.

Prima di ripartire, ancora entusiasti per l'esperienza unica appena vissuta, indugiamo presso il negozio di souvenir poco lontano dall'ingresso, dove tutto è ispirato alla preistoria e dove sono in vendita le numerose riproduzioni dei graffiti e dei meravigliosi dipinti presenti nella grotta.

Tornati al camper decidiamo di raggiungere St. Leon sur Vézère dove sappiamo dell'esistenza di un'area di sosta. Con la D706 raggiungiamo velocemente il piccolo paese attraversando una zona ricca di piante di noci e con molta facilità troviamo sia un parcheggio per camper con possibilità di scarico e carico a pagamento, sia un'area di sosta attrezzata con elettricità al costo di €. 6 a notte.

Visto che sono solo le 16, decidiamo di raggiungere il vicino Parco della Preistoria situato a **Tursac** distante solo 6 Km.

Il caldo è veramente notevole ma per fortuna il parcheggio del Prehisto-parc è all'ombra come l'intero sito dove sono state ricreate scene di vita con tanto di uomini preistorici e animali a dimensioni naturali. La visita è molto interessante sia per i ragazzi sia per gli adulti anche perché siamo stati aiutati da un'ottima guida scritta in italiano che ci è stata consegnata all'ingresso al momento del pagamento del biglietto 6 €. Cad. e Charlie come sempre gratis.

Osservando le varie scene ricostruite ed i cartelli esplicativi a fianco non abbiamo potuto evitare di pensare con una certa emozione, che in questi luoghi ed in tutta questa zona, migliaia di anni fa, l'uomo ha fatto la sua comparsa e ha dato origine alla nostra esistenza.

Il nostro piccolo amico ha gradito molto questa visita e spesse volte è stato attratto dai vari rumori e dalle urla degli animali che si attivavano al nostro passaggio rendendo più simile la scena a cui stavamo assistendo. Spesse volte si è avvicinato ai finti animali o ai finti uomini primitivi per scappare immediatamente un po' spaventato.

Adiacente il parco preistorico c'è la Maison Forte de Reignac, il castello falesia. La falesia prima abitata dall'uomo primitivo è stata poi parzialmente trasformata in castello al tempo del medioevo. Questo sito è stato classificato monumento storico ed è l'unico del suo genere in Francia. E' un monumento veramente insolito e sorprendente ed assolutamente curioso perché si ha l'impressione che la costruzione del castello sia aggrappata alla falesia.

Considerata la stanchezza ed il gran caldo, oggi ha nuovamente superato di gran lunga i 32 gradi, decidiamo di guardarlo solo da fuori ed immortalarlo con qualche scatto fotografico.



D'altra parte se si stesse a guardare il Perigord nero richiederebbe non so quanto tempo e quanti soldi per il pagamento del biglietto di ingresso per la visita delle numerosissime testimonianze storiche e preistoriche.

Pertanto è veramente necessario saper rinunciare e non farsi sedurre dalle numerosissime attrattive.

Siamo quindi tornati a **St. Leon sur Vézère**, e ci siamo comodamente sistemati nell'area con elettricità con vista sulla Vézère. Il luogo è tranquillo e rilassante. Dopo cena durante una breve passeggiata che ci ha permesso di visitare l'intero piccolo borgo che è classificato come un o dei più bei villaggi di Francia, scopriamo che c'è un bel castello privato, un'antichissima chiesa, l'edificio che ospita sia la scuola che il municipio oltre al solito ed immancabile punto di noleggio canoe. Tornando al camper scopriamo inoltre che all'ingresso dell'area c'è un piccolo locale chiuso sui tre lati, dove troviamo due lavandini per il lavaggio stoviglie ed una vaschetta per il bucato. La cosa sorprendente è che c'è anche l'acqua calda.

Nella piazzola di fianco alla nostra, nel frattempo, si sono sistemati con una piccola canadese, una copia giunta in bicicletta. La ragazza è italiana di Cesena ed il ragazzo è americano. Dopo averli visti fare il bagno nel fiume abbiamo pensato che, dopo la pedalata del giorno e la nuotata serale, fossero piuttosto affamati e così abbiamo offerto loro un bel piatto di prosciutto crudo, pecorino toscano ed una bottiglietta di vino rosé francese. I ragazzi hanno gradito molto ed accettato di buon grado la nostra offerta.

Charlie è contento matto perché qui può tranquillamente passeggiare senza guinzaglio visto che non ci sono pericoli. Oggi è particolarmente stanco perché è da questa mattina che trotterella dietro di noi ed il solo momento di relax è stato durante la visita nella grotta perché in braccio.

In questo bel posticino non ci sono zanzare e la serata è fresca e piacevole.

Ci addormentiamo con il solo rumore dell'acqua che scorre al nostro fianco con 16° esterni e 27° interni.



Km. percorsi oggi: 75

Km. progressivi: 1.481

Martedì 25 maggio 2010

(St. Leon sur Vézère - Beynac et Cazenac – Domme – Collonges la Rouge)

Il cinguettio degli uccellini è stato il primo rumore udito al nostro risveglio. Il silenzio del luogo è assolutamente sorprendente come è altrettanto sorprendente lo scorrere placido e quieto del fiume.

Prima di partire ci rechiamo in Comune per pagare la sosta notturna, ma troviamo tutto chiuso. Leggendo il cartello ad inizio area scopriamo che la sosta si paga o presso il Comune o presso il piccolo negozio di alimentari a fianco (epicerie) e così facciamo.

Tornando al camper pensiamo che St. Leon sur Vézère, a parte l'antichissima chiesa, non è poi così sorprendente e meraviglioso da essere considerato uno dei più bei villaggi di Francia, almeno dal nostro punto di vista, però tale appellativo è più che giustificato se riferito alla bellissima accoglienza rivolta ai camperisti concedendo una così bella area in un luogo così grazioso ed attraente. Se poi calcoliamo che c'è possibilità di sostare anche nel parcheggio soprastante l'area dove c'è anche il camper service, nulla da eccepire sul piccolo borgo.

Il bel cielo sereno delle 8 si sta riempiendo di nuvole quando salutiamo la ragazza italiana vicina di tenda, rimasta momentaneamente da sola in quanto il ragazzo americano, musicista, è partito in bicicletta alle 3 di notte, in cerca di ispirazione. Mha! Non sarà mica colpa del nostro cibo e del vino!!

Alle 9,30 partiamo per **Beynac et Cazenac** e per l'ennesima volta ripercorriamo la strada fatta qualche giorno fa per visitare la Roque St Christophe e ieri il parco preistorico. Il tratto di strada che da St. Leon sur Vézère porta a Les Eyzies de Tayac è realmente il tempio della preistoria per la massiccia presenza di siti trogloditi, grotte ed autentiche reliquie. La vista poi di castelli arroccati è diventata una consuetudine.

Con la D48 ci inerpichiamo in zona collinosa e passiamo fra boschi rigogliosi dove notiamo alcune e spaziose aree pic-nic; gli orizzonti poi si aprono su campi di grano e cascinali dai tetti molto spioventi, classici di queste zone. Dopo tantissimi anni assistiamo allo spettacolo di un campo di grano zeppo di papaveri in fiore e ci fermiamo per fotografarlo. E' veramente un'eccezione perché a causa di tutti i diserbanti che vengono ormai utilizzati in agricoltura i poveri papaveri sono costretti a vivere solo ai bordi dei campi di frumento o nei fossi. Di campi così colorati però ne abbiamo trovato solo uno, forse era una coltivazione bio.

Giungiamo a St. Cyrien, antica città medioevale con un'abazia ed un campanile di tutto rispetto, e notando che il paesino non è niente male vorremmo fermarci per visitare il centro storico molto caratteristico e abbellito da tantissime rose rampicanti. Sostare è però un'impresa ardua perché lo spazio è inesistente e così ci accontentiamo di osservare passando visto che la strada attraversa proprio il centro storico e siamo obbligati a procedere a passo d'uomo a causa del traffico sostenuto e delle tante macchine parcheggiate a bordo strada che limitano molto le dimensioni di una carreggiata già di dimensioni limitate.

Con la D703, quindi, percorriamo velocemente gli 8 Km che ci separano da **Beynac** dove giungiamo alle 10 e seguiamo le indicazioni per il parcheggio Le Crouzet, riservato ai camper e a 200 mt. dal centro storico.

Arrivando a Beynac, si costeggia nuovamente la Dordogna e si ha una visuale d'insieme stupefacente sulla città medioevale arroccata su uno sperone roccioso a strapiombo sul fiume.

Dal parcheggio un sentiero porta al castello ed al borgo medioevale e così iniziamo la vera e propria arrampicata che ci fa arrivare al cospetto dell'imponente maniero, sudati e senza fiato. Fortunatamente il cielo è coperto ed una leggera brezza ha rinfrescato molto l'aria.

Il borgo medioevale è veramente bello e praticamente intatto. Non ci è poi possibile visitare il castello perché sono in corso i lavori di allestimento di uno spettacolo teatrale. Così ci accontentiamo di guardarlo da fuori. Raggiungiamo poi un punto panoramico dove si ha una visuale assolutamente fantastica sulla vallata sottostante e sul fiume dove stanno tranquillamente navigando due battelli utilizzati per le mini crociere.

Beynac e la Roque Gageac sono i due luoghi ove è possibile l'imbarco per effettuare gite in battello castelli della zona ma è meno allettante il costo di questa crociera aerea: € 190 per persona adulta e € 95 per bambino.

Torniamo sui nostri passi e questa volta scegliendo la stradina che porta sul lungofiume. La discesa è notevole e la nostra marcia è piuttosto rallentata. Giunti in fondo tiriamo un sospiro di sollievo e dopo gli ultimi scatti fotografici facciamo ritorno al camper, facendo però una breve sosta presso la Patisserie per acquistare una squisita torta alle noci.

Sono solo le 11,30 e così decidiamo di ripartire per Domme a soli 13 Km di distanza.

Con la D703 costeggiamo la Dordogna per un lungo tratto e sul percorso notiamo la presenza di un gran numero di castelli.

Con la D46 poi attraversiamo la Dordogna e giungiamo a Cenac dove troviamo le indicazioni per **Domme** che seguiamo e dove, a pochi metri, troviamo subito il divieto di accesso per i camper. Torniamo così indietro e svoltiamo dopo 200 mt sulla destra, oltrepassiamo un noleggio canoe (sulla nostra sinistra) e percorsa una strada piuttosto stretta ma fattibile si giunge ad un incrocio dove bisogna svoltare a sinistra. Poco dopo si incontrano nuovamente le indicazioni per Domme. Con la strada dove c'era il divieto mancavano appena 2 Km alla cittadina mentre con l'alternativa ci troviamo a 6 Km di distanza.

Finalmente raggiungiamo l'antica Città Bastide la cui origine risale al 1281, situata su un promontorio roccioso e diventata famosa anche per la presenza delle grotte in cui sono stati rinvenuti resti di animali preistorici.



I parcheggi sono fuori dal borgo storico, dove troviamo anche quello riservato ai camper.

La cittadina è a 500 metri e può essere raggiunta utilizzando uno dei trenini navetta che stazionano in zona parcheggio al costo di 4 €. cad. andata e ritorno o solo 2 € per una sola corsa.

Il caldo continua ad assillare e fortunatamente troviamo una sistemazione all'ombra. Dopo pranzo, sfidando i caldi raggi del sole, raggiungiamo a piedi l'antica cittadina ancora racchiusa dentro le mura, che si presenta al meglio con tantissime rose rampicanti che si

aggrappano ai muri delle vetuste case in pietra beige e tetti scuri molto spioventi.

Molto particolare è l'ingresso delle grotte che insolitamente si trova proprio al centro della bella piazza e situato sotto il porticato di un'antica casa a graticcio ornata con tantissimi fiori.

Sia la piazza che le stradine laterali sono piene di negozi di souvenir e prodotti gastronomici.

Giunti in fondo al borgo troviamo la bella chiesa con a fianco l'Ufficio del Turismo e un'area alberata in fondo alla quale una bella balaustra in pietra segna la fine del centro abitato e permette di affacciarsi sulla vallata sottostante solcata dalla Dordogna e la collina antistante dove risaltano le imponenti falesie e dove si può facilmente distinguere la Roque Cageac rannicchiata sotto la parete rocciosa e lambita dal placido fiume. Il colpo d'occhio è appagante ed il panorama mozzafiato.

Ritorniamo sui nostri passi indulgiando fra le numerose botteghe ed ammirando le belle case che le ospitano.

Charlie è assolutamente esausto e nonostante le numerose bevute di acqua fresca dimostra tutta la sua afflizione per il gran caldo tanto che non brontola quando Franco lo prende in braccio per tutto il tragitto di ritorno evitandogli così di appoggiare le sue zampine sull'asfalto bollente.

Giunti al camper troviamo 38° gradi interni e 34° esterni! Apriamo tutto, ci rinfreschiamo presso i servizi pubblici a fianco del parcheggio e del Camper Service, dove troviamo acqua freschissima e riprendiamo il nostro viaggio alla volta di Collonges la Rouge distante 64 Km.

Giunti a Souillac facciamo sosta per rifornimento gasolio e spesa presso il grande supermercato E. Leclerc e poi con la scorrevolissima N20 iniziamo un bel percorso panoramico che si snoda interamente in zona collinare e che ci conduce, purtroppo, fuori dal bellissimo Perigord Nero e ci introduce nel Limousine.

Come successo in altre occasioni non possiamo svoltare a destra quando troviamo le indicazioni per la nostra meta perché troviamo il divieto di transito per i mezzi da 3.5 t. Così siamo costretti a raggiungere la città di Brive, attraversata la quale con la comoda e scorrevole D38 percorriamo velocemente i 19 Km che ci separano dalla nostra meta.

Notiamo che anche in questa zona ci sono numerose indicazioni che informano della presenza di grotte ma sono completamente sparite quelle riferite ai castelli: peccato!

Il verde rigoglioso, i boschi e le piantagioni di noci sono comunque una costante.

Giungiamo a **Collonges la Rouge** poco dopo le 18 e ci troviamo così in uno dei tanti siti catalogati come più bei villaggi di Francia. E questa volta concordiamo pienamente!

Seguiamo le indicazioni dell'area camper attrezzata con Camper Service e servizi igienici che troviamo facilmente a 5 minuti a piedi dal borgo e situata in parte su prato, in parte su sterrato ed in parte sotto piccolo bosco. Appena sistemati ci viene a trovare l'esattore del Comune per riscuotere la quota di 5 € valida per la sosta di 24 ore.

Molti altri equipaggi sono già sistemati ed altri ne stanno arrivando.

Dopo cena decidiamo di raggiungere il borgo antico percorrendo un sentiero a fianco dell'area.

Collonges ha ricevuto l'appellativo di La Rouge per il colore rosso cupo della pietra arenaria con cui sono state costruite le sue case. E questa particolarità dona all'intero borgo un aspetto assolutamente singolare, insolito e stupefacente anche grazie alle tante rose rampicanti ed alle viti che con il loro colore contrastano e rompono piacevolmente la monocromia delle antichissime e sorprendenti abitazioni.

Passeggiamo a lungo per il piccolo e antichissimo borgo rimanendo spesso sorpresi dalla bellezza di angolini pittoreschi e suggestivi.

Quando l'imbrunire inizia ad invadere l'antico borgo e nel cielo si presentano alcuni nuvoloni scuri e minacciosi, decidiamo di far ritorno al camper, scelta più che appropriata visto che poco dopo grossi goccioloni hanno iniziato a percuotere il tetto della nostra piccola casa e sono stati il preludio di un bel temporale con lampi e tuoni.

Fortunatamente l'acquazzone si è concluso senza danni ma ha ridimensionato la temperatura che si è abbassata notevolmente.

Anche Charlie pare aver gradito molto l'aria più fresca visto che si è subito addormentato e pare non avere alcuna intenzione di uscire ancora.

La pioggia comunque continua tranquilla ed è l'ultimo rumore che udiamo prima di prendere sonno con i piacevolissimi 18° esterni.



Mercoledì 26 maggio 2010

Collonges la Rouge – Turenne – Martel – Padirac – Rocamadour

Durante la notte il ticchettio della pioggia si è presentato più volte ed alle 8 ci accoglie un cielo nuvoloso e 17° esterni. Che differenza dai giorni scorsi!!!!

L'area "la Veyre" in cui siamo sistemati è molto tranquilla e nulla è giunto a disturbare il nostro sonno. La pioggia si presenta nuovamente ma per breve tempo così alle 9 riusciamo a raggiungere di nuovo il particolarissimo borgo rosso, dove troviamo un buon numero di signore che si dilettano a dipingere gli angolini più caratteristici. Le poche botteghe di articoli gastronomici locali stanno aprendo ma qui non esiste la solita Boulangerie per cui dobbiamo rimandare l'acquisto del pane.

Dopo i numerosi e debiti scatti fotografici facciamo ritorno al camper, effettuiamo le operazioni di scarico e carico e partiamo alla volta di Turenne a soli 10 Km.

Turenne un tempo capitale di un ricco e prospero viscontado è arroccata in cima ad un alto colle e domina tutta la vallata sottostante. Non ci stupiamo più ormai di vedere queste cittadine medioevali in posizioni così elevate ed iniziamo psicologicamente a prepararci ad una bella arrampicata.

All'ingresso del paese troviamo le indicazioni dell'area di sosta attrezzata raggiungibile percorrendo una stradina in forte pendenza in fondo alla quale bisogna girare a sinistra facendo attenzione ad un muretto d'angolo. Il passaggio non è troppo comodo in effetti ma comunque fattibile anche con mezzi oltre i 7 mt. L'area è gratuita, con Camper Service, sterrata, alberata e piuttosto in piano.

Sistemiamo il camper e iniziamo, come previsto, a percorrere stradine in salita. La bella ed antica Turenne ci accoglie con le sue antiche case in pietra beige e tetti spioventi in pietra nera con le piccole finestre delle mansarde, tante rose ovunque che emanano il loro profumo nei piccoli viottoli in acciottolato dove sventolano al vento le bandiere gialle e rosse della città.



Ci inerpichiamo su fino al castello e ringraziamo il fatto che la temperatura è scesa ed il cielo è nuvoloso. Purtroppo troviamo il castello chiuso per restauri ma scendendo abbiamo modo di vedere l'imponente chiesa che domina dall'alto sui tetti neri del borgo.

Ritornati al borgo, dove sono evidenti i segni degli antichi fasti della città, ci rechiamo all'Ufficio del Turismo e come sempre richiedo la guida in italiano e che come sempre raramente trovo. La spiegazione che ci viene data però è plausibile e sincera: il materiale in italiano non c'è perché qui arrivano pochissimi nostri connazionali.

Peccato perché questi luoghi sono bellissimi e da

apprezzare per l'accoglienza che viene riservata ai camperisti e la grande pace che si respira ovunque.

Prima di rientrare al camper riusciamo a trovare il pane nell'unico piccolo supermercato della cittadina poco lontano dall'Ufficio del Turismo.

Mentre pranziamo una nuvoletta nera si sfoga su di noi per poi lasciare il posto ad un timido sole che ci accompagna a Martel, nostra nuova meta.

Fra boschi e noceti raggiungiamo **Martel** e anche qui troviamo subito i segnali stradali con il camperino che come sempre seguiamo. In un primo parcheggio alberato troviamo il camper Service mentre l'area di sosta Camper è segnalata e poco più avanti situata nel piazzale della vecchia stazione ed ora del treno turistico a vapore che percorre un antico tratto della ferrovia Bordeaux-Aurillac che fu costruita fra il 1880 ed il 1884.

Purtroppo, in questa stagione, il mercoledì non è prevista nessuna corsa.

L'area è spaziosa, in piano e sterrata e secondo noi molto tranquilla anche per la notte.

Per la gioia del nostro piccolo amico che potrà lasciare segni del suo passaggio in una nuova zona, ci incamminiamo per raggiungere il centro storico distante circa 200 metri.

La città medioevale, anche se assente nelle guide turistiche in nostro possesso, merita assolutamente una visita e la sua bellezza dovrebbe essere rimarcata e resa nota.

E' chiamata la città delle 7 torri, i suoi palazzi e le sue antiche abitazioni in pietra arenaria chiara donano una luce particolare a tutta la città. La sua piazzetta poi con la grande torre dell'orologio e la bellissima tettoia è uno spettacolo da non perdere. Anche qui, all'Ufficio del Turismo, ci viene detto che gli italiani sono pressoché assenti ed è un vero peccato.

Giriamo a lungo per il bellissimo ed elegante centro storico dove si respira un clima rilassante incredibile e dopo aver visto anche l'imponente e bella chiesa dagli interni stupendamente decorati, ci incamminiamo velocemente verso il camper perché un tuono in lontananza e una grossa nuvola nera ci informano che è in arrivo un altro temporale che evitiamo per un pelo. L'antica città che conserva ancora inalterato il suo aspetto medioevale avrebbe meritato qualche minuto in più della nostra attenzione ma purtroppo il cattivo tempo ci ha costretti al rientro.



Attendiamo che il temporale moderi un po' la sua intensità e riprendiamo il viaggio verso Padirac dove c'è un'altra famosa grotta.

La pioggia ci accompagna lungo gran parte del tragitto che effettuiamo percorrendo la D840 che come di consuetudine si snoda fra colline ed immersa nel verde.

Attraversiamo nuovamente la Dordogna ed in breve raggiungiamo **Padirac** paese dove troviamo le indicazioni per la famosa grotta situata a soli 2 Km dal borgo. I parcheggi non mancano ma per i camper ne troviamo solo uno dove però non è consentita la sosta notturna.

Ci fermiamo e ci rechiamo all'ingresso della grotta (gouffre) impressionante voragine di 35 metri di diametro che secondo la leggenda fu scavata dal diavolo. Si scende nella voragine in ascensore e poi la visita avviene in parte a piedi ed in parte in barca sul fiume sotterraneo.

Alla biglietteria apprendiamo che il costo d'ingresso è di 9,30 €. cad. e che i cani non sono ammessi. Considerato che sono ormai le 17,30 e che la visita dura ore 1,5, decidiamo di soprassedere e ci accontentiamo di guardare la grande voragine situata appena fuori dalla biglietteria e poi qui non è permessa la sosta notturna.

Combinazione a 100 metri dalla grotta c'è un campeggio, combinazione ai camper è concessa solo la sosta diurna e combinazione a Padirac borgo non esiste area di sosta e nemmeno un semplice parcheggio adatto alle nostre dimensioni. Ma che bella serie di Combinazioni!!!

Nel frattempo è ricominciato a piovere e ritorniamo indietro passando da Alvignac troviamo un'area di sosta con colonnina ma è molto in pendenza e così decidiamo di proseguire per Rocamadour dove giungendo nella piccola borgata **L'Hospitalet** troviamo un'ottima sistemazione presso l'area "Le Relais du Camper" a pagamento €. 12,70 per una notte che comprende quota piazzola e due persone (€. 8,50) l'elettricità (€.2,60) 1 animale (€. 1) Tassa soggiorno (€.0,60), carico, scarico, servizi con acqua calda, lavelli per lavaggio stoviglie e bucato, docce calde e piscina. E' praticamente un mini campeggio.

Sono le 18, ci sistemiamo comodamente sulla piazzola erbosa mentre fortunatamente cessa di piovere. Velocemente si aprono grossi squarci di azzurro ed il sole compare così sfrutto l'opportunità per fare un piccolo bucato.

Dopo cena approfittiamo del passaggio del trenino turistico e panoramico proprio davanti all'area, per fare un'escursione notturna nella vicina **Rocamadour**, la città santa.

Alle 21,15 ci troviamo all'ingresso dell'area e poco dopo saliamo sul trenino che ci conduce nel borgo antico assolutamente sorprendente per la sua posizione.

Su un costone roccioso a strapiombo su un canyon si annida un complesso di case antiche, di chiese e di torri che sembrano sfidare le leggi dell'equilibrio. Nella parte più alta del borgo sorge la città religiosa meta di numerosi pellegrinaggi, mentre in cima alla grande falesia sorge, a strapiombo sulla valle e addossato alle mura, il grande castello raggiungibile a piedi o in ascensore dalla città religiosa. Il trenino effettua un tragitto panoramico che permette di ammirare l'intero borgo e la grande falesia magistralmente illuminati. Lo spettacolo è garantito e vale la pena la spesa di €. 10 per due persone con Charlie al seguito e gratis. Il minitour dura circa 30 minuti.

Alle 10,30 ritorniamo nell'area piuttosto infreddoliti perché la temperatura è notevolmente scesa a 15° esterni.

Charlie ha nuovamente sgambettato tutto il giorno ed appena rientrati si è rannicchiato nel suo lettino e non si è più mosso.

Anche noi siamo piuttosto stanchi e quando andiamo a letto il ticchettio della pioggia ha nuovamente accompagnato il nostro ultimo cammino della giornata verso un sonno ristoratore.



Giovedì 27 maggio 2010

(Rocamadour (L'Hospitalet))

Un bel cielo grigio con pioggerellina fitta fitta e temperatura di 14° esterni sono i primi fattori che ci danno il buon giorno.

Temporeggiamo un po' e poi a pioggia cessata decidiamo di raggiungere **Rocamadour**.

Dall'area di sosta in borgata L'Hospitalet, si raggiunge in pochi minuti sia il percorso da fare a piedi sia l'ascensore che conduce alla Città Santa. Decidiamo di procedere a piedi e dopo aver ammirato l'antico borgo aggrappato alla falesia dall'adiacente punto panoramico, ci incamminiamo sulla stradina in discesa. La pioggia ci sorprende dopo una decina di minuti e a percorso quasi ultimato e ci rifugiamo sotto una tettoia. Fortunatamente non dura molto e varchiamo così la bella porta antica che ci introduce nel borgo e nell'unica via delimitata da antiche case i cui locali a piano terra sono ovviamente occupati da negozi e ristoranti. Raggiungiamo la Scala Santa e saliamo gli oltre 200 scalini (i pellegrini si inginocchiavano su ciascun gradino) che ci conducono dentro la Cinta Sacra dove si trovano sette santuari fra cui la Chapelle Notre-Dame dove è custodita la statuetta della Vergine Nera, la Vergine Miracolosa. Noi troviamo aperte solo tre delle 7 chiese. Il luogo è mistico ed assolutamente sorprendente per la sua stupefacente struttura ed architettura.

Dalla Città Santa è possibile raggiungere il Castello sia con un secondo ascensore sia percorrendo la Via crucis. Noi optiamo per procedere ancora a piedi e ci inerpiciamo su per un sentiero sterrato immerso nel verde e dove sono posizionate le varie stazioni religiose.

Giunti in cima alla falesia ci ritroviamo su un grande spiazzo raggiunto da una bella e comoda strada che termina su alcuni parcheggi dove c'è anche quello destinato ai camper.

Il castello è privato e non è visitabile ed è possibile accedere solo alle mura da cui si gode un panorama eccezionale sul borgo e sulla gola sottostante. La pioggia però ci fa nuovamente scappare e ci costringe a rifugiarci presso il vicino ingresso dell'ascensore.

Poco dopo mezzogiorno siamo nuovamente in camper dove pranziamo e ci concediamo il meritato riposo dopo la bella e lunga camminata. Anche il nostro piccolo amico sembra gradire la pausa anche se non disdegna ogni tanto di correre libero e contento sulla bella erbetta dell'area.

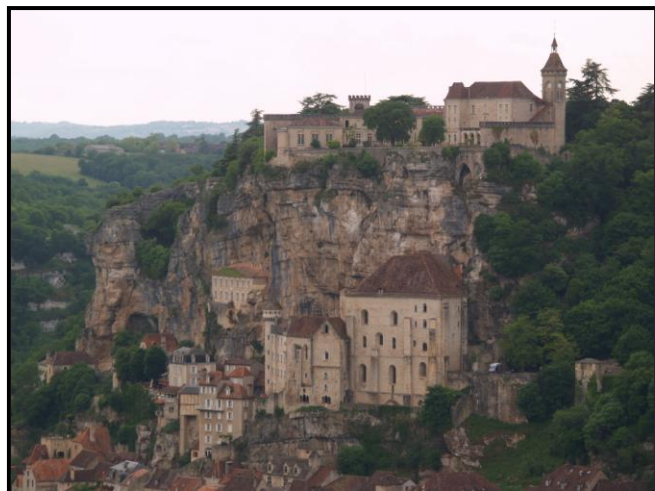
Nel tardo pomeriggio raggiungiamo il vicino punto panoramico che offre la spettacolare visuale su Rocamadour e ci rechiamo nell'attigua area dove esistono ancora i ruderi dell'antico Hospital che dava rifugio e curava i pellegrini che giungevano a piedi fin qui o che sceglievano di venire a morire in questo luogo per essere seppelliti in territorio sacro. Ecco perché questa piccola borgata si chiama L'Hospitalet. A fianco dei resti c'è ancora la bella chiesetta adiacente il piccolo cimitero della borgata. Nel piccolo centro abitato ci sono anche diversi negozi di souvenir e prodotti gastronomici, alcuni ristoranti ed un piccolo supermercato con rivendita pane proprio vicino all'area camper.

Dopo cena, visto che il tempo sembra reggere, decidiamo di raggiungere nuovamente Rocamadour a piedi il cui tragitto richiede una quindicina di minuti. Troviamo il borgo antico pressoché deserto, con qualche ristorante aperto e tutti i negozi chiusi. Solo l'arrivo del trenino pieno di gente ha portato un po' di movimento e di vita. Un po' delusi attendiamo l'accensione delle luci che illuminano la città santa ed il castello e poi rientriamo al camper piuttosto affaticati perché il tragitto di ritorno è completamente in salita e quindi più impegnativo.

Ci concediamo un po' di relax e poi tutti a nanna anche se Charlie dorme profondamente da quando siamo arrivati ed ha trovato il bel tepore del suo lettino.



Domani si riparte e speriamo che la pioggia non ci segua. Per ora il cielo è piuttosto sereno, ci sono 13° esterni ed il cielo è illuminato da una spettacolare luna piena.



Venerdì 28 maggio 2010

(Rocamadour (L'Hospitalet) – Remoulins)

Un bel cielo nuvoloso ci dà il buon giorno ma fortunatamente non piove e la temperatura è piuttosto bassa. Alle 10 lasciamo la bella area di sosta per iniziare il nostro viaggio di rientro a casa concedendoci però ancora qualche giorno in Provenza.

Dopo una breve sosta al supermercato E. Leclerc di Gramat per un po' di spesa, ripartiamo alla volta di Rodez salendo e scendendo da verdi colline e da Capdenac costeggiamo per un bel tratto il fiume Lot la cui valle e Regione stiamo percorrendo.

Dopo la sosta pranzo, da Rodez con la N88 ci dirigiamo verso Mende in un paesaggio contornato da colline e incrociando piccoli e grandi paesi e poi su un bel tratto di autostrada raggiungiamo la vetta del Col de la Fagette a quota 882 mt. s.l.m. Il panorama è eccezionale e selvaggio e le scure pinete contrastano notevolmente con il verde più chiaro dei prati.

Il cielo nuvoloso è a tratti interrotto da pennellate distratte di azzurro e ci accompagna nella forte discesa dove l'orizzonte si apre su costoni e pareti rocciose che racchiudono un paesaggio più dolce e pittoresco dove sono rannicchiati piccoli villaggi con il loro campanile aguzzo.

Lasciamo la bella e panoramica autostrada per continuare con la N88 comunque bella e scorrevole a tratti delimitata da pareti di roccia e folta vegetazione e che in questa zona viene segnalata come Route entre Lot et Truyere.

Prima di Mende svoltiamo in direzione Florac e proseguiamo con la N106 in un contesto altrettanto bello e pittoresco, con la quale giungiamo in meno che non si dica in cima al Col du Montmivat a mt. 1046 s.l.m. dal quale iniziamo a scendere fra alture ricche di vegetazione dove grosse chiazze di roccia emergono prepotenti.

La strada è piuttosto tortuosa ma spaziosa e l'incontro dei numerosi autoarticolati non crea alcuna difficoltà di marcia.

La discesa sembra non terminare mai e quando finalmente superiamo La Grande Combe iniziamo un percorso più pianeggiante e torniamo a superare numerosi centri abitati fino a raggiungere la città di Ales i cui palazzoni anonimi, brutti e pieni di antiestetiche iscrizioni, ci fanno immediatamente rimpiangere i meravigliosi borghi antichi con le stupende casette in pietra invase dalle rose rampicanti. Superiamo l'insignificante città e proseguiamo con la D981 in direzione Avignone e finalmente ritroviamo le belle distese di viti e la segnalazione delle cantine con vendita diretta di vino.

Sono ormai le 18,30 e iniziamo a cercare un posto per la sosta notturna anche perché siamo piuttosto stanchi. Decidiamo così di seguire le indicazioni per Pont du Gard, il bellissimo ponte romano magnificamente conservato che abbiamo visto già due anni fa e dirigendoci verso la Riva destra uscendo dal piccolo centro di Remoulins, appena prima del ponte, notiamo diversi camper in sosta in un parcheggio in riva al fiume e ci uniamo a loro.

La giornata di trasferimento è giunta al termine ed anche il nostro piccolo compagno di viaggio è contento, perché anche se abbiamo fatto numerose soste per farlo passeggiare un po', ha dimostrato apprezzare il fatto che ci siamo finalmente fermati.

Prima di cena facciamo un piccolo giro nel vicinissimo paese e dopo cena nuova piccola passeggiata sul lungo fiume dove scopriamo che in questo centro abitato esiste un'arena dove vengono regolarmente svolte delle corride.

Un fattore che ci sorprende molto è l'aver notato grandi spazi sterrati adibiti a parcheggio sia all'inizio del paese, sia dietro all'arena sulla riva del fiume, ma tutte protette da antipatiche sbarre posizionate ad altezza proibitiva per i camper. Considerato che la cittadina è in una posizione di favore avendo un'attrattiva così importante come il ponte, visitata da centinaia di persone e che nei parcheggi a pagamento dell'area romana non è possibile passare la notte, non comprendiamo perché con tutto lo spazio che si ritrovano non ne dedicano uno per noi camperisti. Fortunatamente però ci è concesso sostare e dormire nel parcheggio lungo fiume in fondo al quale c'è anche un punto di noleggio canoe.

La serata è mite ed il cielo ancora nuvoloso ma senza pioggia. Alle 23 ci sono 21° esterni quando chiudiamo i battenti e ci infiliamo tutti sotto le coperte.

Km. percorsi oggi: 378

Km. progressivi: 2.086

Sabato 29 maggio 2010

(Remoulins – Apt – Sault – Forcarquier (Camping Indigo))

Notte tranquilla ed alle 8,30, dopo aver fatto fare una breve passeggiata a Charlie sul lungo fiume, con cielo super azzurro e leggero vento riprendiamo il viaggio alla volta di APT dove al sabato c'è il grandissimo mercato che dura tutto il giorno ed invade tutto il centro storico.

Il sole è già caldo così siamo nuovamente costretti a tirar fuori gli abiti più leggeri.

Dopo una breve sosta al Carefour, appena fuori paese, per il rifornimento carburante con la N100 ci inoltriamo in una zona ricca di vigneti e alberi da frutta fino a che non attraversiamo il grande fiume Rodano entrando così in Provenza e facendo subito ingresso nella bellissima Avignone che attraversiamo percorrendo la circonvallazione che ci evita di passare nel centro città.

Dopo Avignone ed avvicinandoci ad APT rivediamo le indicazioni delle cittadine visitate anni fa quando per la prima volta abbiamo visitato la Provenza e la bella zona della Vaucluse e Luberon.

Come immaginato troviamo APT strapiena di gente e di macchine. Fortunatamente uscendo dalla città famosa per le sue confetture e l'ottima frutta candita, troviamo un piccolo parcheggio sterrato ed all'ombra. Siamo un po' lontani dal mercato ma camminando speditamente riusciamo a raggiungerlo in poco più di dieci minuti. Il caldo si fa nuovamente sentire ma per fortuna nelle strette vie del centro storico piene di ombrelloni delle bancarelle ci si difende egregiamente dai raggi solari e si può assaporare la bella atmosfera creata dal profumo dei mazzolini di lavanda essiccata, dei saponi di Marsiglia, delle spezie e delle erbe di Provenza, tra il brusio della gente mischiato ai richiami degli ambulanti e la musicchetta degli organetti.

Acquistiamo le saponette super profumate ma non troviamo le piantine di lavanda da unire a quelle già presenti nel nostro giardino che hanno avuto una resa straordinaria.

Decidiamo così di lasciare il mercato per raggiungere Sault località famosa proprio per le sue piantagioni di lavanda. Con la comoda D30 percorriamo velocemente i 40 Km che ci separano da Sault situata in Alta Provenza. La strada si inerpica su per un colle dove ad una ventina di Km dalla cittadina si iniziano ad incontrare i primi campi di lavanda per poi diventare sempre più presenti in prossimità di Sault che raggiungiamo poco dopo mezzogiorno.



A differenza di tre anni fa troviamo le indicazioni dell'area camper attrezzata e segnalata anche come parcheggio P3. L'area è a dieci minuti a piedi dal centro abitato, di fianco al cimitero, in sterrato, abbastanza in piano e con camper service acqua a pagamento € 2.

Il cielo è sempre sereno, il sole caldo ma la posizione elevata di Sault rende il clima più favorevole e ventilato.

Dopo pranzo, anche per la gioia di Charlie, ci rechiamo in paese dove troviamo un sacco di gente per una festa locale, alcuni negozi aperti che sono una vera gioia per il naso e per gli occhi. Il profumo intenso della lavanda ed altre profumazioni, le

bellissime confezioni e l'esposizione di tante stoffe colorate, il suo bel centro storico con le persiane delle case coloratissime rendono Sault sempre bella e ritornarci è sempre un piacere

Non troviamo però le piantine di lavanda e seguendo le istruzioni della fioraia torniamo al camper e seguiamo le indicazioni per il Mont Ventoux dove, dopo pochi chilometri troviamo "la ferme" e le tanto sospirate piantine. Certo sappiamo che si trovano anche da noi ma non è profumata come questa.

Torniamo indietro ed iniziamo il percorso verso Forcarquier dove c'è uno dei campeggi a cui siamo convenzionati e dove abbiamo intenzione di fermarci per il fine settimana prima del rientro definitivo a casa. Lungo il tragitto i campi di lavanda sono numerosi ed anche le curve che ci inducono ad procedere ad andatura moderata che ci permette anche di riflettere sul fatto che il territorio francese è

proprio poco popolato rispetto alla sua dimensione perché si percorrono chilometri e chilometri senza incontrare nemmeno una casa.

Con la D950 che si inerpicava per una zona aspra e selvaggia, si arriva finalmente a Forcarquier, cittadina che si presenta adagiata sul versante di una collina ricca di vegetazione sulla cui cima fa bella mostra di sé la struttura di un'antica basilica.

La cittadina ci fa subito una buona impressione e con molta facilità troviamo il camping Indigo, a pochi minuti a piedi dal centro storico, di medie dimensioni, con piazzole ampie ed erbose, servizi, bar e piscina. Il campeggio non è affollato ma anche qui troviamo solo tedeschi e francesi. In effetti la signora della reception si è stupita di trovarsi di fronte due italiani e ci ha confermato che siamo proprio rari.

Ci sistemiamo comodamente ed il nostro piccolo amico molto contento inizia subito ad ispezionare ogni angolo e a correre allegro e felice sulla morbida erbetta.

Dopo cena ci rechiamo in paese, dove sono in corso i festeggiamenti per il S. Patrono Saint Pancrace, con tanto di processione con fiaccolata lungo le strade del centro, ballo pubblico, luna park e spettacolo pirotecnico. Quest'ultimo assolutamente non gradito da Charlie che ha una paura fottuta dei botti.

Tornati al camper dove il nostro piccolo amico si è subito calmato e trovato a proprio agio, ci rilassiamo un attimo godendoci la temperatura mite della serata e poi tutti a nanna.



Domenica 30 maggio 2010

Forcalquier (Camping Indigo)

Il bel cielo stellato di ieri sera non è stato foriero di bel tempo per oggi. Ci sveliamo con cielo nuvoloso e vento che è aumentato di intensità nel corso della mattinata.

Il campeggio è molto tranquillo e verso le 10 decidiamo di raggiungere nuovamente il vicino paese.

Le raffiche di vento che ci accompagnano nel breve tragitto, riescono a spazzare via anche un po' di nuvole ed il sole così riesce ogni tanto a far capolino.

In paese troviamo movimento e negozi aperti.

Iniziamo a girare per il centro storico e scopriamo angolini veramente carini oltre al fatto che alcuni edifici del 1200 ci comunicano che la cittadina è super datata. In una piazzetta, Place St. Michel, troviamo una bella e sorprendente fontana gotica del 1500, molto elaborata e che nasconde alla base dei suoi ornamenti, tra le teste di animali dalla cui bocca scaturisce l'acqua, alcune figure molto osé. L'artista del tempo doveva già essere un gran anticonformista o antenato del Boccaccio! Battute a parte, voci di popolo ci hanno poi svelato che probabilmente le insolite immagini in altorilievo volevano indicare i vizi che Saint Michel voleva combattere e distruggere!

Con una stradina in acciottolato raggiungiamo a piedi la cittadella e quindi il santuario posto in cima alla collina sulla cui cupola risiede la statua di una madonna che ammira il panorama eccezionale e veglia su tutta la vallata sottostante, sulle cime innevate che la circondano e su tutta la città.

Torniamo in paese e veniamo accolti da una piccola banda costituita da piccoli suonatori che rompono il silenzio sfilando per le vie percuotendo i loro tamburi.

Raggiungiamo poi la piazza contornata da antichi palazzi e dalla bella imponente chiesa e troviamo il concerto della banda musicale dove notiamo la presenza di molte donne suonatrici e una gran varietà di strumenti musicali.

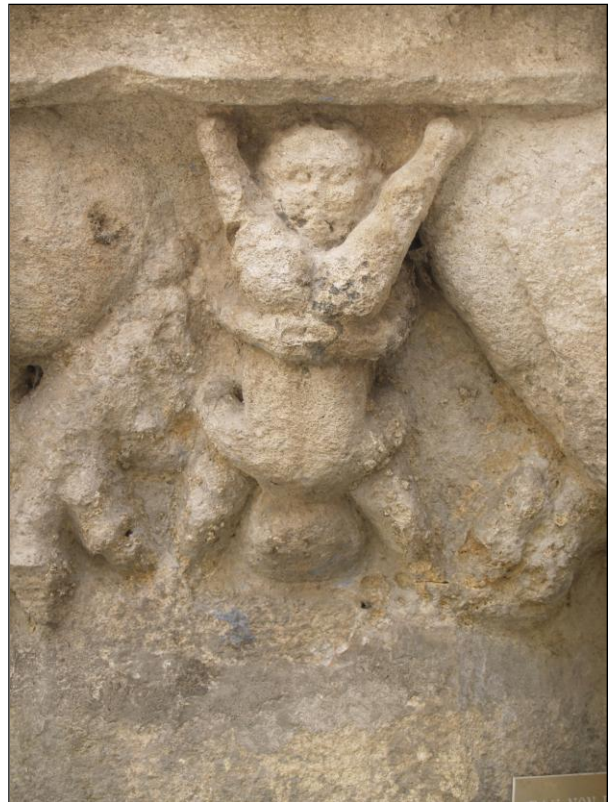
Ci fermiamo per un bel po' ad ascoltare le belle musiche e poi facciamo ritorno al camper per il pranzo. Sole e nuvole si alternano ed il vento non ha nessuna intenzione di calmarsi.

Dopo pranzo relax e piccola partita di pallina con Charlie che ci ringrazia con generose leccate e con la coda che si muove tanto da sembrare un frullino.

Vento e nuvole che vanno e vengono ci impediscono di sfruttare la piscina del campeggio così verso le 17 decido di fare una passeggiata in paese con il mio piccolo amico a quattro zampe mentre Franco si rilassa guardando la tappa del giro d'Italia.

La festa è ormai giunta al termine, i negozi sono chiusi e non c'è più molta gente in giro. Passeggio per le strette vie del centro storico e mi rendo sempre più conto che per caso abbiamo trovato una cittadina le cui origini si perdono nella notte dei tempi e dal passato glorioso ed importante e così mi riprometto di verificarne la sua storia su internet appena si rientra a casa.

Charlie è entusiasta per la nuova ed ennesima passeggiata e della scoperta di angolini che attirano tantissimo la sua attenzione, ma si elettrizza immediatamente quando sulla via del ritorno gli faccio notare che Franco ci sta venendo incontro: lo sgancio dal guinzaglio e con una corsa fenomenale con tanto di nuvoletta di polvere lo raggiunge e gli salta letteralmente in braccio ed inizia a manifestargli tutta la sua felicità. Sembra un mese che non lo vedeva più ed è assolutamente incredibile come gli animali riescano, senza il dono della parola, a dimostrare così tanto amore e gratificarti totalmente. Ogni volta il nostro piccolo amico riesce a sconvolgerci per il grande affetto che ci dimostra: tanto è



piccolo lui e tanto è enorme il suo sentimento nei nostri confronti. Da parte mia, fra tutti i nomignoli che gli ho già affettuosamente affibbiato, spesse volte dichiaro che lui è il mio innamorato pazzo!!

Rientriamo al campeggio percorrendo una stradina secondaria che passa a fianco di una fabbrica e notando alcuni camper parcheggiati, decidiamo di andare a vedere. Attraversiamo nuovamente la strada principale e poco dopo ci troviamo nei pressi di un grande parcheggio dove sono sistemate le grandi case mobili dei gestori delle giostre. Il parcheggio indicato come Parking “Les Cordeliers” è in sterrato, molto ampio, vicinissimo al paese e secondo noi indicato e consigliabile anche per la sosta notturna. E’ facilmente rintracciabile perché è situato proprio dal lato opposto della strada che passa davanti all’unico stabilimento situato nei pressi del centro città.

Dopo cena serata relax e preparazione dell’itinerario da seguire domani per l’avvicinamento a casa.

Il vento pare si sia stancato dopo una giornata ininterrotta di gran sbuffare, giusta premessa per una notte tranquilla e senza scossoni.

Charlie stanchissimo dorme già da un bel pezzo e noi lo seguiamo celando a stento quel velo di tristezza che si presenta inconsapevolmente ogni qual volta si giunge alla fine di una vacanza.



Lunedì 31 maggio 2010

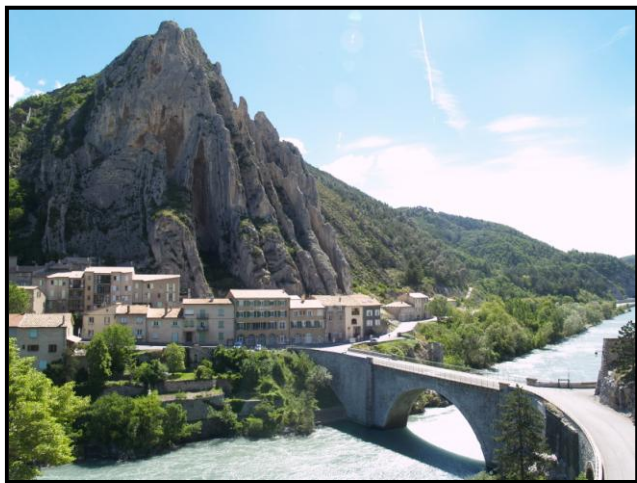
Forcalquier (Camping Indigo) – Sisteron – Briancon - Montgenevre – Cesana Torinese - Santena

Lasciamo il tranquillo campeggio verso le 10 accompagnati da sole e vento.

Come arriviamo nei pressi della città troviamo la strada chiusa perché nel centro città c'è il mercato. Vorremmo fermarci ma non possiamo più tornare indietro e trovare parcheggio con il nostro mezzo è assolutamente impossibile. L'avessimo saputo prima potevamo parcheggiare lungo il viale alberato che dal campeggio conduce in città.

Fortunatamente Tom Tom ci aiuta a scovare una strada alternativa per raggiungere Sisteron e ci troviamo così a percorrere una bella strada panoramica che si arrampica e scende da un poggio dalla natura selvaggia e che ospita qualche piccolo e tranquillo villaggio.

Man mano che si procede il vento aumenta di intensità tanto da avere la sensazione di essere anche ostacolati e scossi dalle forti raffiche.



Finalmente giungiamo a Sisteron e ci fermiamo appena fuori dalla bella cittadina, nel bel parcheggio panoramico lungo il fiume Durance e proprio ai piedi dell'antica fortezza-cittadella. Il colpo d'occhio da questa posizione è eccezionale e subito pensiamo di fare una lunga sosta che ci permetta di fare una meritata escursione nella cittadina adagiata ai piedi di alcuni massicci rocciosi. La forte tentazione ci viene però immediatamente spenta dalle forti raffiche di vento che ci hanno letteralmente travolti come abbiamo messo il naso fuori dal camper. Con fatica siamo riusciti a resistere alcuni minuti per ammirare l'imponente struttura della fortezza-cittadella e poi ci siamo nuovamente rifugiati in camper anche perché Charlie come siamo usciti si

è fatto prendere subito in braccio e non c'è stato verso di farlo camminare in po' perché piuttosto impaurito.

Ci siamo così ripromessi di inserire Sisteron in un nostro futuro viaggio in Francia ed abbiamo ripreso il nostro viaggio proseguendo con la bellissima e panoramica D4085 che corre a fianco dell'autostrada da un lato e immense distese di alberi da frutta dall'altro lato. I frutteti, interamente protetti dalle reti antigrandine, confinano con colline boschive protette da grandi cime rocciose ed innevate.

Il cielo azzurro è macchiato da grandi nuvole bianche che il vento padroneggia, sposta continuamente ed obbliga a seguirci sulla D900B verso Barcellonnette dove iniziamo ad incontrare le prime indicazioni stradali di Cuneo.

Dopo la sosta pranzo e quando mancano poco più di 20 Km. da Barcellonnette un cartello stradale ci informa che il Col de Larche è aperto dalla parte francese ma da quella italiana, Colle delle Maddalene è chiuso fino al 4 giugno e mancano solo 120 Km. a Cuneo.

Un po' preoccupati stiamo guardando la cartina per scegliere una strada alternativa più che altro adatta al nostro mezzo, quando fortunatamente arriva una pattuglia della gendarmerie che si apposta dall'altro lato della strada ed alla quale ci rivolgiamo subito per chiedere informazioni.

I poliziotti ci informano che il Colle delle Maddalene è chiuso causa lavori stradali ad Argentera e ci consigliano di tornare indietro per circa 1 Km e svoltare a destra in direzione Embrun e quindi Briancon e poi il Monginevro.

Assolutamente rassicurati ringraziamo i poliziotti ed in breve iniziamo il nuovo percorso sulla D954 che si rivela subito eccezionale per il panorama che ci offre sulle acque caraibiche del grande lago di Serre-Poncon nato in seguito alla costruzione della diga di sbarramento sul fiume Durance. Che spettacolo!!!

Assolutamente conquistati dal panorama proseguiamo fino a Le Sauze du Lac a mt. 1050 s.l.m. dove ci fermiamo e raggiungiamo a piedi un vicino punto panoramico da dove si ha una visuale assolutamente straordinaria sul lago e da dove si possono scorgere le belle e piccole spiagge, i numerosi moli e le varie insenature. Il vento ora più moderato attutisce i caldi raggi del sole che spadroneggia in un cielo azzurro e a tratti striato di bianco, ci persuade a soffermarci a lungo per goderci lo spettacolo gratuito che la natura con l'intervento dell'uomo ci sta offrendo.

Quando ci decidiamo a riprendere il viaggio non immaginiamo che a breve distanza ci attende un'altra sosta. Troviamo infatti un altro punto panoramico dove il lago deve spartire la scenografia con le "Demoiselles coiffées", curiose e sorprendenti strutture geologiche risultato dell'erosione della roccia. Le strane formazioni si presentano nella loro primitiva eleganza sfoggiando curiosi copri capi di pietra e nonostante la loro posizione in equilibrio precario, almeno così pare, si pavoneggiano al sole ed al vento e si mettono in competizione con il lago sottostante. Dal piccolo parcheggio al di sotto delle formazioni parte un sentiero che dopo 300 metri di camminata permette di affiancare le "damigelle di pietra".



Naturalmente, dove c'è attrazione c'è anche il negozietto di souvenir e prodotti gastronomici locali!!

Entusiasti del bel fuori programma, dobbiamo ammettere che l'aver trovato il passo chiuso non è stato poi così negativo visto che il percorso alternativo ci ha offerto ottime attrazioni.

Continuando a costeggiare il bel lago, scendiamo fino a Savines le Lac dove con la N94 si prosegue verso Briançon, percorso che conosciamo molto bene.

Il fiume Durance, con le sue acque grigie ed impetuose, è il nostro nuovo compagno di viaggio e si unisce al vento che, anche se più moderato, continua a percuotere le fronde degli alberi e a piegare i cespugli. Alle 16,30 arriviamo a Brainçon e ci rechiamo immediatamente nell'area di sosta camper perché vorremmo sostare qui per la notte e rientrare a casa domani. E' destino però che tutti i progetti odierni vengano inesorabilmente invalidati: l'area camper è completamente occupata dalle giostre e relativi carrozzoni. Così, dopo aver fatto l'ultimo rifornimento di gasolio in terra francese, ci rechiamo nel solito grande parcheggio nei pressi della fortezza e ci fermiamo insieme ad altri numerosi equipaggi. Sapevamo che in questo luogo non era più permesso sostare per la notte così, nel dubbio, dopo aver fatto una visitina alla vicina boulangerie-pâtisserie, due passi nel bellissimo centro storico adiacente il parcheggio, ed una bella corsa con Charlie sul pendio erboso, riprendiamo il viaggio.

In breve raggiungiamo Monginevro, dove c'è una bella ed ampia area camper a pagamento, e poi entriamo velocemente in Italia. La strada la conosciamo bene e non ci dispiace affatto leggere la cartellonistica stradale in italiano dopo diversi giorni di lettura in francese.

A Cesana scopriamo l'esistenza di un'area camper a pagamento, € 6 al giorno, ma non la sfruttiamo perché i chilometri che ci separano da casa non sono più molti e quindi preferiamo raggiungere la nostra abitazione.

Poco prima delle 20 percorriamo la strada che ci porta a casa e per l'ennesima volta, ogni qual volta rientriamo da un viaggio medio lungo, Charlie esce improvvisamente dal suo torpore, mi salta in braccio, annusa l'aria ed inizia a piangere e dimenarsi in un modo incredibile e non c'è modo di tranquillizzarlo. E' veramente incredibile ed ogni volta ci sorprende e ci intenerisce.

Giunto in cortile, come sempre, corre come un pazzo abbaiano ed i vicini di casa comprendono che siamo arrivati anche senza affacciarsi alla finestra od uscire sul balcone.

Eccoci nuovamente a casa, un'altra bella avventura è finita ma non ci abbattiamo perché sappiamo già che con la bella stagione ben presto riaccendiamo il motore della nostra piccola casa viaggiante.

Nel frattempo prepareremo le aiuole per sistemare le piantine di lavanda provenzale.

Km. percorsi oggi: 346

Km. progressivi: 2.611

CONCLUSIONI

Eccoci qui con il solito e consueto appuntamento di fine viaggio. Pur non trattandosi di un lungo ed impegnativo itinerario è comunque stato un viaggio molto interessante arricchito da tanti elementi che per noi sono stati delle vere novità.

Pur avendo sentito parlare più volte dell'Aquitania non immaginavamo che essa nascondesse bellezze incomparabili così diverse ma unite da un unico fattore: l'originalità.

La Dordogna o Perigord, la fetta di Aquitania da noi visitata, cela tesori inestimabili ed offre atmosfere d'altri tempi, tanta pace e cordialità.

L'incontro con i grandi fiumi è di forte suggestione e vieni letteralmente magnetizzato dalla loro vastità e dal loro scorrere placido e silenzioso. Nel loro percorso solcano immense e lussureggianti vallate, lambiscono piccoli centri e grandi città, scavano pareti rocciose, si lasciano invadere dalle antiche arcate dei ponti; spesse volte si incontrano, si abbracciano, si scambiano e continuano il loro bonario viaggio in direzioni diverse. Girovagando per il Perigord è una costante trovarli al tuo fianco e molto spesso dimostrano tutta la loro paziente tolleranza quando i remi delle numerose e colorate canoe si immergono e percuotono le loro pacifiche acque.

Come rimanere indifferenti poi alla presenza di un numero impressionante di castelli che spuntano in ogni dove, dominano dall'alto ed impreziosiscono un paesaggio collinoso ricco di foreste, di fertili vallate, di immensi vigneti, cascinali, piccoli e grandi villaggi dove si svolgono vivaci e folcloristici mercati, dove le rondini fanno ancora costantemente ritorno ed il loro svolazzare e cinguettio festoso si confonde e si fonde con il profumo intenso delle rose rampicanti che ornano vecchie e nuove costruzioni.

Che dire poi degli stupendi paesi visitati ed incontrati sul nostro itinerario, catalogati come "Più bei villaggi di Francia" e quanti premiati dall'Unesco nominandoli patrimonio dell'Umanità. Solo in qualche piccola occasione non abbiamo concordato con tali nomina ma per la maggior parte dei casi il nostro giudizio è stato più che condiviso.

Le antiche cittadine con le case in pietra e le rose aggrappate alle pareti sono rimaste impresse nella nostra mente ed è impossibile evitare che il nostro pensiero non ricorra a loro ogni qual volta, durante il tragitto di ritorno, ci siamo imbattuti nei grandi ed anonimi rioni di periferia con le strade delimitate da enormi e disadorni parallelepipedi che infondono solo squallore e tristezza. E' questo tipo di bellezze architettoniche che la nostra generazione lascerà ai posteri? Indubbiamente la popolazione è aumentata e i grandi agglomerati urbani necessitano di un numero elevato di abitazioni; naturalmente non sarebbe possibile, per una questione di costi e di spazio, costruire le case con le caratteristiche di un tempo, però nessuno vieta di usare un po' di buon gusto ed un pizzico di decoro.

Dimenticare Brantome, la Venezia del Perigord verde è impossibile perché seduce per il suo antico charme, il suo dedalo di canali, i suoi eleganti ponti e le canoe in sosta che creano macchie di colore.

E' altrettanto impossibile non pensare già con nostalgia alle antiche Bastides ed alle città medioevali attorniate da imponenti e prestigiosi vigneti del Perigord Rosso.

Ciliegina sulla torta è poi il Perigord Nero, territorio eccezionale dove ogni angolo è una sorpresa, dove ogni anfratto nasconde tracce di primitive esistenze, dove il sottosuolo protegge tesori naturali nella moltitudine di grotte, dove l'uomo di Neandertal ha lasciato tracce del suo passaggio con capolavori unici ed inimitabili per tecnica e maestria.

Sarlat è la perla più preziosa del Perigord nero degna rappresentante di tutte le altre cittadine piene di fascino e seduzione.

Elemento da non tralasciare è l'eccezionale rete viaria che permette di viaggiare comodamente anche nelle strade secondarie ed alla massiccia presenza di aree attrezzate messe a disposizione dei turisti che come noi viaggiano in camper.

Così non si può dire per altre zone della Francia da noi raggiunte in passato, ma la Dordogna o Perigord è assolutamente una di quelle meglio attrezzate per il turismo itinerante.

Alla luce di questi ottimi presupposti, è stato per noi alquanto spiacevole scoprire che gli italiani vengono poco considerati perché poco presenti. Nel nostro periodo di permanenza in Perigord abbiamo in effetti incontrato molti inglesi, molti tedeschi, olandesi, belgi ed un numero incredibile di camperisti francesi, ma di italiani solo un equipaggio di Modena. E' un vero peccato perché non abbiamo difficoltà ad ammettere che dopo la Bretagna e la Normandia, il Perigord è la zona della Francia che offre la più grande varietà di attrazioni che hanno lasciato in noi un segno indelebile e che ci hanno favorevolmente meravigliati ed appagati.